Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1904 **Roma — Martedì 1° marzo** **Numero 50**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

Sua Maestà *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

Di Suo Motu-Proprio:

Con decreto del 29 ottobre 1903:

a Cavaliere:

Bacchialoni comm. Adolfo, consigliere della Corte di cassazione di Torino.

Serra cav. Leopoldo, maggiore dei bersaglieri in ritiro.

Della Sala-Spada avv. Agostino.

Sulla proposta del Ministro della Marina:

Con decreto del 26 ottobre 1903:

a Cavaliere:

Lauro Filippo, capo macchinista principale di 2ª classe nel Corpo del Genio navale, collocato in posizione ausiliaria.

Molinari Antonio, id. id. id.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreti del 5 e 12 ottobre 1903:

a Commendatore:

Re comm. Vittorio Emanuele, capo sezione amministrativo di 1ª classe nel Ministero delle Finanze, collocato a riposo.

Con decreto del 22 ottobre 1903:

ad Uffiziale:

Corsi comm. Tito, capo della ragioneria del Ministero delle Finanze, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreto del 21 ottobre 1903:

a Cavaliere:

Dell'Oro cav. Giuseppe, consigliere di Corte d'appello, collocato a riposo a sua domanda.

Sulla proposta del Ministro della Istruzione Pubblica:

Con decreto del 12 ottobre 1903:

a Cavaliere:

Ridolfi dott. prof. cav. Enrico, direttore delle RR. Gallerie e del Museo Nazionale di Firenze, testè collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

Sua Maestà *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Di Suo Motu-Proprio:

Con decreto del 29 ottobre 1903:

a Commendatore:

Engel ing. Adolfo, deputato al Parlamento.

Ginori Conti principe Piero, id. id.

Jerace cav. Francesco, scultore.

a Cavaliere:

Craveri Federico, presidenta della Società « Militari in Congedo » di Bra.
Silva Carlo, presidente del Comitato esecutivo per il Monumento al Re Umberto I, testè erettosi in Seregno.
Confalonieri prof. Francesco, autore della Statua del Monumento, id. id.
Perego Antonio, sindaco di Seregno.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri:

Con decreti del 21 e 22 ottobre 1903:

a Commendatore:

Bottero cav. Silvio fu Alessandro.
Fiandaca cav. avv. Nicolò.
Pironti cav. dott. Alberto.

ad Uffiziale:

Del Lupo cav. dott. Giuseppe di Attilio.
Marcello conte cav. Ferdinando.
Franzoni cav. Antonio fu Pietro.
Rosmini cav. avv. Giovanni.
Zanotti cav. prof. Ulisse.
Rossi cav. avv. Oddone.
Coletti cav. Isidoro fu Luigi.
Pollastrini cav. Giovanni fu Ermenegildo.
Pellegrini cav. avv. Battista.

a Cavaliere:

Candiani dott. Cesare fu Giovanni.
De Rubeis nob. Leonardo fu Flaminio.
Gargano dott. Claudio di Gioacchino.
Curletti ing. Pietro fu Angelo.
Foresti Giuseppe.
Lantieri di Paratico nob. Federico.
Romanini ing. Giuseppe.
Morelli ing. Luigi.
De Giuli Camillo fu Giovanni.
Carloni ing. Carlo.
Celotti Giacomo di Giovanni.
Colombo Malachia fu Luigi.
Corinaldi conte ing. Amedeo.
Galli dott. Antonio di Carlo.
Ghezzi dott. Carlo di Cesare.
Guerra prof. Michele fu Vincenzo.
Malaspina Pietro fu Giovanni.
Mazzi Marco fu Socrate.
Pellizzari Filippo fu Giovanni.
Vitale dott. Antonio fu Maurizio.
Mocchegiani Domenico fu Francesco.
Fantoni ing. Giorgio.
Legrenzi ing. Giuseppe.
Vitetti dott. Ernesto fu Leonardo.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreto del 21 ottobre 1903:

a Cavaliere:

Dell'Agnolo Giuseppe, segretario nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro della Marina:

Con decreto del 22 ottobre 1903:

a Commendatore:

Coppola Pasquale, capitano di porto di 1ª classe nel personale delle Capitanerie di porto collocato a riposo a sua domanda.

a Cavaliere:

Cerino Antonio, capo tecnico principale di 2ª classe nel personale civile tecnico della R. marina collocato a riposo a sua domanda.

Fries Gualtiero, consigliere delegato della Società Veneziana di Navigazione a vapore.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreto del 5 ottobre 1903:

a Cavaliere:

Salvadori Carlo, vice segretario di ragioneria di 1ª classe nel Ministero delle Finanze collocato a riposo.

Con decreto del 21 ottobre 1903:

a Commendatore:

Benacchio cav. avv. Gustavo Adolfo, intendente di finanza in Napoli.
Ancona cav. dott. Giacomo, membro della Commissione di 1ª istanza delle imposte dirette in Milano.

Sulla proposta del Ministro del Tesoro:

Con decreti del [illegible] ottobre 1903:

ad Uffiziale:

De Carlo cav. Federico, capo sezione di 1ª classe negli Uffici della Corte dei conti, collocato a riposo a sua domanda.
Moreno cav. Ernesto, referendario di 2ª classe alla Corte dei conti id. id.

a Cavaliere:

Martini Carlo, archivista di 1ª classe negli uffici della Corte dei conti, collocato a riposo a sua domanda.
Brocchieri Pietro, id. id. id.

Con decreti del 26 ottobre 1903:

a Commendatore:

Monachesi cav. uff. dott. Augusto, referendario alla Corte dei conti.
Ricotti cav. uff. avv. Giovanni, avvocato erariale distrettuale.
Chiabaud cav. Francesco, vice direttore della officina governativa carte-valori.
Torossi cav. Luigi, ispettore degli Istituti di emissione e del Tesoro.
Salsa cav. avv. Giovanni.

ad Uffiziale:

Romeo cav. Corrado, referendario alla Corte dei conti.
De Amicis cav. avv. Gaetano, R. procuratore erariale.
Pozzo cav. dott. Enrico, capo sezione amministrativo nel Ministero del Tesoro.
Bodini cav. Edoardo, capo sezione di ragioneria.

a Cavaliere:

Lettis Gino, consigliere comunale di Roncade.
Olivo Giulio fu Pietro.
Cervellin Luigi fu Giovanni.
Moretto rag. Vincenzo di Antonio.
Mangili avv. Ettore, segretario amministrativo nelle Intendenze di finanza.
Scardia avv. Angelo, delegato erariale a Lecce.
Zonca dott. Benedetto, direttore proprietario dell'Istituto dei Frenastenici in Vercuragò.
Lardera Carlo, capitano del Genio navale, assessore comunale a Spezia.
Zuchermann Giuseppe, proprietario della Banca, già Sacerdote e Levi a Torino.
Garroni avv. Tito, notaio in Roma.
Esposito Giuseppe, consigliere comunale di Meta.
Giudice Alessandro, consigliere di diverse Società industriali.
Santello dott. Luigi, segretario della Camera di commercio di Padova.
Bresciano Pietro, industriale e sindaco del Comune di Borghetto Santo Spirito.
Marcuzzo Antonio, segretario comunale di San Biagio di Calalta.
Pompeiani Enrico, primo segretario negli uffici della Corte dei conti.
Berio Luigi, id. id.
Ferreri Enrico, Segretario id. id.
Oddone Tancredi, id. id.

Greco avv. Valentino, sostituto procuratore erariale.
Orsi avv. Vittorio, sostituto avvocato erariale.
Pisani Tito, primo ragioniere nelle Intendenze di finanza.
Biavasco Luigi, id. id.
Billo Roberto, id. id.
Poggi Paolo, delegato del Tesoro.
Zucchi Arrigo, id. id.
Minotto Carlo, segretario di ragioneria nelle Intendenze di finanza.
Pirra Giovanni, archivista nel Ministero del Tesoro.
Petrai Giuseppe, id. id.
Borlingozzi Andrea, id. id.

Con decreto del 29 ottobre 1903:

a Cavaliere:

Piergili Giovanni, ufficiale d'ordine nel Ministero del Tesoro.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreto del 21 ottobre 1903:

a Cavaliere:

Guasco Carlo Bruno, giudice di tribunale, collocato a riposo a sua domanda.

Con decreto del 20 settembre 1903:

a Cavaliere:

Petroli Salvatore, cancelliere del tribunale civile e penale di Salerno, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio:

Con decreto del 29 ottobre 1903:

a Commendatore:

Poggi avv. cav. Augusto, vice ispettore dell'Ufficio per il bonificamento dell'Agro romano.

Sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione:

Con decreto del 25 settembre 1903:

a Commendatore:

Taranto cav. Costantino, consigliere delegato di prefettura, ora a disposizione del Ministro dell'Istruzione Pubblica.
Lombardo cav. Ignazio, titolare negli Istituti tecnici.
Patera-Emanuele cav. Benedetto, vice-presidente del Consiglio provinciale di Trapani.
Vigliardi Paravia cav. Carlo, direttore della Ditta libraria editrice G. B. Paravia, in Torino.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 551 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le leggi del 22 aprile 1893, n. 195 e dell'8 luglio 1903, n. 355;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Poste ed i Telegrafi, di concerto coi Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio, delle Finanze e del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvata, con effetto dal 1° novembre 1903, la dichiarazione qui unita colla quale la Società Siciliana di Navigazione cede a' sensi della precitata legge dell'8 luglio 1893, n. 355, all'armatore signor Francesco La Cava di Lipari, parte della linea di cui all'articolo 2° della convenzione annessa alla legge stessa, e precisamente il tratto Lipari-Rinella-Filicudi-Alicudi-Filicudi-Rinella-Santa Marina-Lipari, nonchè l'approdo a Vulcano, rinunziando a L. 4700 (lire quattromilasettecento) annue sulla propria sovvenzione complessiva in data del 30 settembre 1903.

Art. 2.

È approvata e resa esecutiva con effetto dal 1° novembre 1903, la qui pure unita Convenzione in data 20 ottobre 1903, colla quale l'armatore signor Francesco La Cava di Lipari assume l'esercizio della linea settimanale contemplata dall'articolo 3 della precitata legge dell'8 luglio 1903, n. 355 non che del tratto di linea ceduto dalla Società Siciliana di Navigazione del quale è cenno nel precedente articolo quale legale rappresentante della ditta Francesco La Cava del fu Giuseppe e figli.

Per questi servizi sarà corrisposto al concessionario la sovvenzione annua di lire novemilaquattrocento (L. 9400) per le due linee settimanali fra Lipari ed Alicudi e di lire trecento (L. 300) pel servizio con Vulcano.

Art. 3.

La maggiore spesa sarà iscritta per lire tremilatrecentotrentatre e centesimi trentaquattro (L. 3333.34) al capitolo 59 « Servizi postali e commerciali marittimi » del Bilancio passivo del Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio corrente, e per lire cinquemila (L. 5000) al corrispondente capitolo degli esercizi futuri, fino al 30 giugno 1908.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 26 ottobre 1903.

VITTORIO EMANUELE.

T. GALIMBERTI.
E. DI BROGLIO.
CARCANO.
G. BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

CONVENZIONE per la concessione del servizio postale e commerciale marittimo fra le isole di Lipari, Filicudi ed Alicudi e tra Lipari e Vulcano

—

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi;
La Ditta Francesco La Cava del fu Giuseppe e figli, armatore domiciliato in Lipari, hanno concertato e stipulato quanto segue:

Art. 1.

Il signor Francesco La Cava rappresentante della Ditta stessa si obbliga di eseguire un viaggio alla settimana:

a) fra Lipari - Santa Marina - Malfa - Filicudi - Alicudi - Filicudi - Rinella - Santa Marina e Lipari;

b) fra Lipari - Santa Marina - Rinella - Filicudi - Alicudi - Filicudi - Malfa - Santa Marina e Lipari;

c) fra Lipari e Vulcano.

Art. 2.

Il servizio per le linee *a* e *b* sarà eseguito dal piroscafo

Unione e quello fra Lipari e Vulcano del piroscafo *Famiglia*, ambedue di proprietà della Ditta concessionaria.

In caso di riparazione, di pulizia alle carene di tali piroscafi, dovranno essere sostituiti da altri non inferiori per velocità e tonnellaggio a quelli suaccennati.

Potranno in seguito essere adibiti altri piroscafi aventi requisiti non inferiori a quelli sopra nominati.

Art. 3.

La Ditta concessionaria si obbliga per tutto quanto non è contemplato nella presente di uniformarsi alle condizioni del quaderno d'oneri pel servizio di navigazione a vapore con le isole Eolie, annesso alla Convenzione con la Società Siciliana di Navigazione, in data 24 maggio 1891, approvata con la legge 22 aprile 1893, n. 195.

Art. 4.

A guarentigia dell'esatto adempimento degli obblighi che si assume, la Ditta concessionaria all'atto della sottoscrizione della presente dovrà vincolare una cartella del Debito Pubblico Consolidato Italiano del valore nominale di lire duemila o depositare la somma stessa in numerario nella Cassa dei Depositi e Prestiti.

Art. 5.

Per l'esecuzione dei servizi di cui all'articolo 1° sarà corrisposto al concessionario:

pei servizi di cui alle lettere A e B lire novemila quattrocento (L. 9400) annue e per quello di cui alla lettera C lire trecento (L. 300) annue, e così in tutto lire novemilasettecento (L. 9700) annue, pagabili a rate mensili posticipate.

Art. 6.

La presente Convenzione avrà effetto dal 1° novembre 1903 e durerà fino al 30 giugno 1908.

Art. 7.

Tutte le spese relative alla stipulazione della presente Convenzione saranno a carico del concessionario Francesco La Cava e figli.

Art. 8.

La presente non sarà obbligatoria pel Governo se non dopo l'approvazione per decreto Reale.

Roma, 20 ottobre 1903.

FRANCESCO LA CAVA.

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi
T. GALIMBERTI.

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto firmatario delle Convenzioni stipulate fra il Governo e la Società siciliana di Navigazione a vapore ed approvate colle leggi del 22 aprile 1893, n. 195, e dell'8 luglio 1903, n. 355, consente di cedere dal 1° novembre prossimo venturo, all'armatore Francesco La Cava come legale rappresentante della Ditta Francesco La Cava fu Giuseppe e figli di Lipari, parte della linea di cui all'articolo 2 della Convenzione approvata colla legge dell'8 luglio 1903, n. 355, e precisamente il tratto fra Lipari-Rinella-Filicudi-Alicudi-Filicudi-Rinella-Santa Marina-Lipari, nonchè l'approdo a Vulcano. La Società Siciliana rinuncia perciò, sulla sovvenzione complessiva annua di L. 142,770, che l'è corrisposta per effetto delle precitate Convenzioni, alla somma di lire quattromilasettecento (L. 4700) all'anno, per cui la sovvenzione annua retribuita alla Società Siciliana resta determinata in L. 138,070 pei seguenti servizi:

a) Un viaggio giornaliero Milazzo Lipari-Santa Marina-Rinella o Malfa-Lipari-Milazzo.

b) Un viaggio bisettimanale Messina-Lipari-Santa Marina-Rinella-Malfa-Panarea-Stromboli-Canneto-Lipari-Messina.

c) Un viaggio settimanale fra Messina e Lipari, con approdo a Milazzo nell'andata o nel ritorno.

Roma, 30 settembre 1903.

Per la Società Siciliana di Navigazione a vapore
GAETANO ORLANDI.

V.° *Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi*
T. GALIMBERTI.

Il Numero 46 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 2 novembre 1901, n. 460 e il relativo Regolamento approvato con R. decreto 30 marzo 1902, n. 111, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Grosseto ha inviato le nuove proposte di quel medico provinciale per la designazione di talune zone malariche in quella provincia;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di Sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio Superiore di Sanità;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate zone malariche agli effetti delle disposizioni di legge e di Regolamento sopramenzionate le porzioni di territorio della provincia di Grosseto distinte come risulta dall'elenco che segue, facente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 gennaio 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

***ELENCO** di nuove zone malariche esistenti nella provincia di Grosseto colla indicazione dei rispettivi confini territoriali.*

1. e 2. Comune di Pitigliano.

Vi sono due zone malariche.

La prima zona sita a sud ovest dell'abitato di Pitigliano è così limitata: A nord, ad ovest, ed a sud, dai confini del Comune. Ad est il limite è costituito dalla strada di Castelfranco, e da quella di Poggio Luccio, dai Fossi Nuova e Jesa, dalla mulattiera che va al Podere Corano, da una linea che passa pei poderi Corano, Torralba e Najoli, dalla mulattiera che da Najoli va alla strada di Meletello, da questa fino al fosso Fratenuti, e infine da questo fosso e dal fiume Lente fino alla confluenza col fosso San Pietro.

La seconda zona situata al est dell'abitato di Pitigliano, è limitata:

Ad est dal confine del Comune, a sud dalla strada Pitigliano-Valentano, ad ovest dal confine delle proprietà Ciacci, con le proprietà Belletti, Fraccordi ed altri fino alla strada dell'Ortale, dalla

strada Varvagliano, e da una linea che passa per le case Bruscalupi e Martinucci a nord dai fossi Meleta e Malpasso.

3. Comune di Campagnatico.

Tutto il territorio comunale nei suoi confini attuali costituisce zona malarica, eccettuati gli abitati di Montorsaio, Civitella, Casale e Pari, delimitati dalle rispettive strade di circonvallazione.

4. Comune di Scansano.

Vi è una sola zona malarica che comprende la maggior parte del territorio circoscrivendo una zona immune posta al centro.

La zona malarica è così limitata:

All'esterno dai confini del Comune, se si eccettui a nord est dove la zona malarica è limitata da un sentiero che dal podere delle Marginelle va al Molino del Bucarone e dalla strada del Bucarone va a Murci.

Il confine in seguito è dato dall'abitato di Murci (che rimane escluso) dalla strada mulattiera di Saturnia, dalla strada comunale, e da quella provinciale fino all'incontro della via della Dogana, poi da questa sino al podere della Casina, dalla strada dei Castagni fino alla strada provinciale, da questa strada dalla via di San Regolo, dal podere omonimo, e da una linea che da questo podere va alla Caprareccia Bartolini.

All'interno, la zona è limitata dalla strada provinciale Grosseto-Scansano (dal suo punto d'incontro con la strada comunale per Montorgiali fino al Carpine); dalla strada della Civitella fino all'incontro della strada provinciale Scansano-Orbetello, da questa fino a quella detta Colanceschi, Ripacci, Zolfiere.

Di qui il confine è costituito da questa strada fino all'incontro di quella vicinale del Valsanese, da questa fino al principio del fosso del Romitorio, da questo fosso fino al molino Valle, e da una linea retta che dal Molino Valle va al podere Castagneto 1°; poi dalle seguenti strade: comunale del Martellone, da quella provinciale, comunale di Poggio Ferro (dalla strada del Cervaiolo fino a casa Baldina e da questa alla strada del Poggio e dall'abitato del Poggio, questo escluso), di nuovo dalla strada provinciale, dalla mulattiera per Montepò fino al fosso di Casa Nuova, dal fosso omonimo, dalla strada di Montepò da quella comunale di Polveraia (fino all'incontro della mulattiera per Montorgiali); da questa mulattiera fino al fosso Inferno, e da questo fosso e da quello di Casa Giorgio, ed infine dalla strada comunale che unisce Montorgiali colla strada provinciale Grosseto-Scansano.

5. Comune di Cinigiano.

La zona malarica comprende parte del territorio comunale ed in essa si incunea la parte orientale di questo che è immune.

La zona malarica è delimitata:

All'esterno: a nord dal fiume Orcia, ad ovest dal fiume Ombrone e a sud dai torrenti Melacce e Rancida, fiume e torrenti che formano i confini del territorio comunale.

All'interno dalla strada della Dogana che partendo a nord-est del territorio comunale, dal fiume Orcia, va al torrente Ribusieri (che comprende le intere sezioni A e B della mappa catastale, e della sezione E i numeri dal 61 al 106 e della sezione D i numeri dall'1 al 16, dal 213 al 231 ed il 233); dalle strade del Molino di Sotto, delle Fontacce, dello Spiritello e della Dogana sino al torrente Trisolla (e che comprende le intere sezioni della mappa catastale P', O', N', L'), dalla strada del Sasso e dalla strada da Campagnatico al Sasso (che comprende della sezione K', i numeri dall'1 al 104, dal 124 al 151, dal 470 al 484, dal 486 al 503 e dal 557 al 583, e le intere sezioni E', F'.

Poi da una linea che, partendo dal Fosso Rigomoro, va alla strada da Grosseto a Montecucco e da questa strada fino al torrente Cortilla (che comprende tutta la sezione A', e della sezione D' i nn. dal 53 al 55, dal 57 al 61, i nn. 81, 82, 82 bis e 84, 89, 90), dall'influente di sinistra del torrente Cortilla e dalla strada doganale da Grosseto alla Montagna fino quasi a Poggio Tondo (che comprende della sezione Z i nn. dal 10-15, dal 19 all'88 e i nn. 93, 98, 106 e 107, della sezione Y i nn. dal 14 al 18, compreso il 15 bis, e dal 22 al 50, compreso il 37 bis, della sezione X i nn. 4 e 4 bis e dal 5 al 22) ed infine da una linea che partendo dal torrente Merlancione va al fosso Rancida (comprendendo i nn. dal 53 al 141 bis del foglio V).

6. Comune di Manciano.

Tutto il territorio del Comune costituisce zona malarica eccettuati i paesi di Manciano e Montemerano.

La zona malarica è così limitata:

All'esterno: dagli attuali confini del Comune. Il limite interno è formato dalla via Vecchia Manciano-Pitigliano a sud e sud ovest del Cimitero di Manciano, dalla strada provinciale di Pitigliano fino all'incontro della strada comunale di Montemerano, da questa strada sino alla biforcazione della via Vecchia per Montemerano, da questa via sino alla mulattiera che passando presso la fonte del Corro, va a trovare la rotabile dal Ponte Chiavai ai Pianetti.

Il confine interno poi è dato da questa via fino alla mulattiera di Fontanarosa (parallela al Botro delle valli ed a nord di Caragiola); da questa mulattiera sino alla strada comunale Montemerano a Saturnia, dalla scorciatoia di Sant'Antonio, dalla strada nuova per Manciano fino al confluente del Fosso Molinella e da questo fino al così detto Pontelungo, poi il limite è dato dalla strada provinciale Marsigliana-Manciano dalla vecchia strada del vallone (presso Pastinana) fino alla strada che va alla volta delle Peschiere, da questa fino alla mulattiera che va al Sasso Grosso, presso la vigna di Sante Vannucci, da detta via sino all'incontro della via del Lacione, da questa sino alla casa denominata Antiglia e da una linea che da Antiglia va alla confluenza del fosso Rispollo col fosso proveniente dalla Fonte Mancianese. Infine il limite è dato da quest'ultimo fosso, dalla strada della Fonte sino alla via della Campigliola e da questa via sino alla vecchia strada per Pitigliano, presso il cimitero di Manciano.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il Ministro dell'Interno
GIOLITTI.

Il Numero 47 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 2 novembre 1901, n. 460, e il relativo Regolamento approvato con R. decreto 30 marzo 1902, n. 111, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Sondrio ha inviato le proposte di quel medico provinciale per la designazione di altre zone malariche in quella provincia;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di Sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio superiore di Sanità;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate zone malariche agli effetti delle disposizioni di legge e di regolamento sopra menzionate le porzioni di territorio della provincia di Sondrio, distinte come risulta dall'elenco che segue, facente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo

dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 gennaio 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI

ELENCO di zone malariche esistenti in provincia di Sondrio con la indicazione dei limiti territoriali di ciascuna zona.

1. Comune di Albosaggia.

Vi sono due zone malariche:

La prima zona è delimitata a nord dall'Adda; ad est dal confine col Comune di Faedo; al sud dalla strada comunale detta del Russeri, alla quale fanno seguito la strada comunale dei Caprari, e quella comunale detta dei Bennecci fino ad arrivare all'incontro del ruscello, che discende dai mulini dell'Adda; ad ovest la zona è delimitata dallo stesso ruscello fino all'Adda.

La seconda zona malarica è delimitata:

a nord dall'Adda;

ad ovest dal confine col Comune di Caiolo;

a sud-est dalla strada Cavallero la quale va dal detto confine di Caiolo sino all'incontro del torrente Torchione nel punto in cui quest'ultimo sbocca nell'Adda.

2. Comune di Faedo.

La zona malarica è delimitata a nord dalla sponda sinistra dell'Adda, e da quella pure sinistra della Venina fino ad arrivare al ponte sulla Venina stessa; ad est e sud dalla streda che dal ponte della Venina va al confine col Comune di Albosaggia ed alla strada comunale della contrada del Piano; ad ovest la zona malarica è delimitata dal confine col Comune di Albosaggia.

3. Comune di Ardenno.

La zona malarica è delimitata:

a nord dalla via che parte dalla frazione di Masino, detta del Consorziale Masino, attraversa questa frazione, sottopassa l'agglomerato principale di Ardenno, prendendo il nome di strada consorziale della Nisciolera, e giunge al confine col Comune di Buglio in Monte, assumendo il nome di strada comunale di Villapinta; ad est dal confine col Comune di Buglio in Monte ed in parte da quello di Forcola fino ad arrivare alla sponda destra dell'Adda;

a sud la zona malarica è delimitata dalla sponda destra dell'Adda per quel tratto che va dal confine est della zona sino allo sbocco del torrente Masino nell'Adda stesso;

ad ovest dal torrente anzidetto dallo sbocco nell'Adda fino all'incontro della strada consorziale che costituisce il confine nord della zona.

4. Comune di Buglio in Monte.

La zona malarica è delimitata a nord dalla via comunale detta di Bagnera e di Credel, che mette a Pedemonte e che continua colla strada detta delle Calchere, fino ad arrivare al confine col Comune di Berbenno;

ad est la zona è delimitata dai confini coi Comuni di Berbenno e di Colorina;

ad ovest dal confine col Comune di Ardenno;

a sud dai confini coi Comuni di Forcola e di Colorina.

5. Comune di Colorina.

Oltre alla zona delimitata con R. decreto 21 giugno 1903, n. 306 ne esiste una seconda così delimitata:

a nord dai confini coi Comuni di Buglio in Monte e Berbenno;

ad est dal confine col Comune di Berbenno;

a sud dall'Adda e ad ovest dal confine col Comune di Forcola.

6. Comune di Forcola.

La zona malarica è così delimitata:

ad ovest dal confine col Comune di Ardenno;

a nord dai confini coi Comuni di Ardenno e di Buglio in Monte fino all'incontro del confine col Comune di Colorina;

a sud dall'Adda;

ad est dal confine col Comune di Colorina;

7. Comune di Dubino.

La zona malarica è delimitata a nord dal lago di Mezzola e dal confine col Comune di Verceja;

ad est dalla strada comunale detta di Bocca d'Adda, fino all'incontro della strada provinciale, poi dalla detta provinciale sino all'Adda;

a sud la zona è delimitata dalla sponda destra dell'Adda sino all'incontro col confine del Comune di Delebio;

ad ovest dallo stesso confine col Comune di Delebio e poi da quello colla Provincia di Como.

8 Comune di Novate Mezzola.

La zona malarica comprende una striscia di territorio delimitata:

ad ovest dal lago di Mezzola; ad est dalla via provinciale; a sud dal confine col Comune di Verceja per quel tratto compreso tra la detta strada ed il lago; a nord dalla strada provinciale fino all'incontro del confine col Comune di Samolaco.

9. Comune di Samolaco.

La zona malarica è delimitata a nord dal confine col Comune di Gordona attraversando il fiume Mera fino all'incontro della strada che da Ronscione mette a Monastero, Nogaredo ed Era.

Ad-ovest la zona è delimitata da detta strada sino al ponte sul Mera nella località denominata Montenuovo, poi dalla sponda sinistra del fiume Mera sino a raggiungere il confine con la provincia di Como; a sud dal detto confine con la provincia di Como; ad est la zona è delimitatata dal confine col Comune di Prata Comportaccio fino all'incontro della strada provinciale, poi da detta provinciale sino al Pozzo di Riva e da ultimo dalla sponda de' lago di Mezzola sino a raggiungere il confine con la provincia di Como.

10. Comune di Prata Comportaccio.

La zona malarica è delimitata: a nord dalla strada, che dalla Cappella di Pizzo va allo stradone provinciale nel punto ove il confine del Comune di Prata si incontra con quello di Gordona; ad ovest dal confine del Comune di Gordona e da quello con Samolaco; a sud dal confine col Comune di Samolaco fino all'incontro della strada provinciale,

Ad est la zona è delimitata dalla strada provinciale fino al punto ove essa incontra la ferrovia, cioè alla casa cantoniera n. 16, poi dalla ferrovia stessa fino alla Cappella di Pizzo, ove va ad allacciarsi col limite nord.

11. Comune di Gordona.

La zona malarica è delimitata ad ovest dalla strada che dal torrente Crezza, attraversando la frazione di Gasparoni, va alla base della Cascata del Boggia e di qui fino all'incontro del confine di Samolaco; a sud dal detto confine di Samolaco.

Ad est la zona è delimitata dal confine col Comune di Prata Comportaccio fino all'incontro della strada provinciale e dal confine col Comune di Mese. A nord dal confine col Comune di Mese e dal torrente Crezza fino al primitivo punto di partenza.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il Ministro dell'Interno
GIOLITTI.

Il Numero 48 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 2 novembre 1901, n. 460, e il relativo Regolamento approvato con R. decreto 30 marzo 1902, n. 111, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Cagliari ha inviato le nuove proposte di quel medico provinciale per la designazione di talune zone malariche in quella provincia;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di Sanità, sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio Superiore di Sanità;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate zone malariche, agli effetti delle disposizioni di legge e di Regolamento sopra menzionate, le porzioni di territorio della provincia di Cagliari distinte come risulta dall'elenco che segue, facente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 febbraio 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI

ELENCO di nuove zone malariche esistenti nella provincia di Cagliari, con l'indicazione dei rispettivi confini territoriali.

1. Comune di Samassi.

L'intiero territorio del Comune nei suoi limiti attuali costituisce zona malarica.

2. Comune di Serramanna.

L'intiero territorio del Comune nei suoi limiti attuali costituisce zona malarica.

3. Comune di Villasor.

L'intiero territorio del Comune nei suoi limiti attuali costituisce zona malarica.

4. Comune di San Sperate.

L'intiero territorio del Comune nei suoi limiti attuali costituisce zona malarica.

5. Comune di Monastir.

L'intiero territorio del Comune nei suoi limiti attuali costituisce zona malarica.

6. Comune di Ussana.

L'intiero territorio del Comune nei suoi limiti attuali costituisce zona malarica.

7. Comune di Sestu.

L'intiero territorio del Comune nei suoi limiti attuali costituisce zona malarica.

Visto, d'ordine di S. M.:
Il Ministro dell'Interno
GIOLITTI.

Il Numero XL (*Parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge del 15 giugno 1893, n. 295, sui Collegi di probi-viri per le industrie;

Veduto il regolamento approvato con R. decreto del 26 aprile 1894, n. 179, per la esecuzione di detta legge;

Sentito l'avviso degli Enti indicati nell'articolo 2 della legge predetta;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretarî di Stato per la Grazia, la Giustizia ed i Culti, e per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituito in Brescia un Collegio di probi-viri per la industria del legno e affini con giurisdizione su tutto il territorio della provincia stessa.

Art. 2.

Il Collegio suddetto sarà formato di 16 componenti di cui otto industriali e otto operai.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 febbraio 1904.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.
RONCHETTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del Prefetto della provincia di Salerno col quale si propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Contursi;

Veduti gli atti ed il voto della Giunta provinciale amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890, n. 6972, ed il Regolamento amministrativo per la sua esecuzione;

Udito il parere del Consiglio di Stato, del quale si adottano i motivi che si intendono qui integralmente riportati;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di carità di Contursi è sciolta e la temporanea gestione è affidata ad un R. Commissario da nominarsi dal Prefetto della Provincia.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

DIREZIONE GENERALE DELLA CASSA DEPO

Monte Pensioni per gl' inse

ELENCO degli assegni di riposo ad ex-insegnanti, loro vedove ed orfani, conferiti dal

Numero d'ordine	COGNOME NOME E PATERNITÀ	SEDE DELL'ULTIMO INSEGNAMENTO	
		Comune	Provincia
4703	Leone Bernardo fu Gabriele	Lavello	Potenza
4704	Panigarola Enrico fu Ulisse	Casalbuono	Salerno
4705	Baggio in Rossi Anna fu Giuseppe	Cassola	Vicenza
4706	Gardini Marcellina fu Luigi	Vigatto	Parma
4707	Borro Elena fu Costantino	Borgotaro	Parma
4708	Balduzzi Carlo fu Pietro	Suardi	Pavia
4709	Liccardi Addolorata fu Antonio, ved. del maestro pensionato Croci	Agra	Como
4710	Salio Teresa fu Francesco, ved. del maestro pensionato Pisani	Montù Beccaria	Alessandria
4711	Pelli Giovanni Francesco fu Lorenzo	Soresina	Cremona
4712	Ardoino Vittorina o Vittoria fu Giovanni Maria	Villa Faraldi	Porto Maurizio
4713	Attomani Giuseppe fu Andrea	Guastalla	Reggio Emilia
4714	Schinetti in Silvestrelli Annunziata fu Luigi	Amelia	Perugia
4715	Capitani in Cardoni Maria Agnese fu Gio. Battista	Sondalo	Sondrio
4716	Fulvi Vincenzo fu Angelo	Arciano	Pesaro
4717	Coppelli in Bertacchini Luigia fu Giovanni	S Martino in Rio	Reggio Emilia
4718	Carchia Don Bonifacio fu Nicola	Villafranca d'Asti	Alessandria
4719	Cotti Cecilia fu Giovanni Maria	Gianico	Brescia
4720	Mammi Onorio fu Luigi	Reggio Emilia	Reggio Emilia
4721	Bucci Brunelio fu Giovanni	Letino	Caserta
4722	Sebastiani Caterina di Giuseppe, ved. del maestro Bassignano	Cuneo	Cuneo
4723	Martinelli Giovanni fu Francesco	Botticino Sera	Brescia
4724	Vecchi Cirillo fu Damaso	Rodigo	Mantova
4725	Sola Francesca fu Francesco	Carmagnola	Torino
4726	Aimerito Michele fu Pietro	Carmagnola	Torino

SITI E PRESTITI E DELLE GESTIONI ANNESSE

gnanti nelle scuole pubbliche elementari

Consiglio di amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti da ottobre 1903 a tutto gennaio 1904.

DATA		ASSEGNI CONFERITI				
		PENSIONI				
nella quale la domanda di assegno di riposo pervenne all'amministrazione del Monte-pensioni	di decorrenza dell'assegno di riposo	In base al testo unico 30 dicembre 1894, n. 597 — Fino al 31 dicembre 1902	In base alla legge 19 febbraio 1903, n. 53 — Dal 1° gennaio 1903	Aumento annuo lordo	Capitalizzato	Indennità
6 aprile 1903	1 marzo 1903	—	300 —	—	—	—
20 febbraio »	16 ottobre 1902	394 76	434 23	39 47	—	—
14 settembre »	1 novembre 1901	169 27	300 —	130 73	—	—
1 agosto »	1 ottobre 1899	186 68	200 —	13 32	—	—
2 agosto »	1 ottobre 1902	800 —	960 —	160 —	—	—
14 settembre »	1 novembre 1902	313 39	344 73	31 34	—	—
5 luglio »	26 febbraio 1903	—	160 48	—	—	—
27 giugno »	15 aprile 1903	—	216 01	—	—	—
21 settembre »	1° ottobre 1903	—	1,080 —	—	—	—
16 maggio »	1° ottobre 1900	159 25	240 —	80 75	—	—
8 settembre »	1° novembre 1902	319 56	319 56	—	—	—
11 maggio »	1° settembre 1902	231 23	300 —	68 77	—	—
8 agosto »	1° novembre 1902	100 —	200 —	100 —	—	—
29 maggio »	11 giugno 1903	—	370 31	—	—	—
15 agosto »	1 gennaio 1903	—	300 —	—	—	—
26 luglio »	16 ottobre 1902	305 04	353 48	48 44	—	—
7 agosto »	1 novembre 1902	218 90	300 —	81 10	—	—
5 settembre »	1 ottobre 1902	492 68	541 95	49 27	—	—
17 giugno »	16 ottobre 1901	477 37	525 11	47 74	—	—
16 agosto »	19 giugno 1903	—	448 11	—	—	—
10 luglio »	16 aprile 1903	—	300 —	—	—	—
19 agosto »	1 ottobre 1903	—	253 83	—	—	—
3 luglio »	1 maggio 1903	—	782 59	—	—	—
5 luglio »	1 ottobre 1903	—	1,017 06	—	—	—

Numero d'ordine	COGNOME NOME E PATERNITÀ	SEDE DELL'ULTIMO INSEGNAMENTO	
		Comune	Provincia
4727	Simonelli in Corvino Anna di Stefano	Casaluce	Caserta
4728	Cavallini Ersilia fu Silvestro	Riverbella	Mantova
4729	Paltrinieri Romolo fu Giovanni	Crevalcore	Bologna
4730	Piazza Carolina fu Isaia, ved. De Sandre	Vigo	Belluno
4731	Savelli Antiope fu Livio	Sarsina	Forlì
4732	Incani Luigia fu Giuseppe, ved. del maestro Mura	Senorbi	Cagliari
4733	Maraschi Paola fu Giuseppe	Galgagnano	Milano
4734	Panessa Giuseppe fu Donatantonio	Gioia del Colle	Bari
4735	Pognante Felicita fu Giuseppe, ved. Curtino	Cercenasco	Torino
4736	Barale Giuseppe Lorenzo fu Giovanni	Villafranca Piemonte	Torino
4737	Gennari Pietro fu Antonio	Frascati	Roma
4738	Bicetti in Paslini Teresa fu Giuseppe	Verolanuova	Brescia
4739	Mondino Giovanni fu Giovanni Battista	Cuneo	Cuneo
4740	Cigolini Alberto fu Pio Remigio	Peschiera Borromeo	Milano
4741	Minari in Tuna Caterina di Ippolito	Viadana	Mantova
4742	Ronzoni Luigi fu Francesco	Sarmato	Piacenza
4743	Dugnani Maria Luigia fu Giuseppe, ved. del maestro Annoni	Affori	Milano
4744	Canali in Peruzzi Maria fu Giovanni	Borgotaro	Parma
4745	Brugnatelli Carolina fu Francesco, ved. De Giacomo	Grottole	Potenza
4746	Viroli in Maraldi Candida fu Giuseppe	Roversano	Forlì
4747	Orfani della maestra Natale Luigia in Ajello	Taurano	Avellino
4748	Sartirana Angela fu Enrico, ved. Cassinera	Vigevano	Pavia
4749	Cortesi in Baroni Emilia fu Gaetano	Spino al Brembo	Bergamo
4750	Pieretti Aurelia fu Domenico, ved. del maestro Peretti	San Romano	Massa
4751	Tognola Marianna fu Giovanni	Bannio	Novara
4752	Toselli Chiara fu Giorgio	Cuneo	Cuneo
4753	Mauri Regina fu Luigi, ved. del maestro Sella	Gessato	Milano

DATA		ASSEGNI CONFERITI				
		PENSIONI				
nella quale la domanda di assegno di riposo pervenne all'amministrazione del Monte-pensioni	di decorrenza dell'assegno di riposo	In base al testo unico 30 dicembre 1894, n. 597 Fino al 31 dicembre 1902	In base alla legge 19 febbraio 1903, n. 53. Dal 1° gennaio 1903	Aumento annuo lordo	Capitalizzato	Indennità
17 giugno 1903	1 novembre 1902	150 54	200 —	49 46	—	—
19 agosto »	1 agosto 1903	—	365 27	—	—	—
18 settembre »	1 settembre 1903	—	566 02	—	—	—
15 maggio »	1 ottobre 1902	262 03	300 —	37 97	—	—
14 marzo »	1 dicembre 1902	248 51	300 —	51 49	—	—
31 agosto »	28 dicembre 1901	100 —	150 —	50 —	—	—
28 luglio »	16 ottobre 1903	—	672 —	—	—	—
31 agosto »	16 ottobre 1903	—	961 12	—	—	—
14 giugno »	15 ottobre 1902	166 10	200 —	33 90	—	—
24 agosto »	15 ottobre 1903	—	930 59	—	—	—
22 maggio »	16 aprile 1903	—	382 88	—	—	—
27 agosto »	1 ottobre 1903	—	864 —	—	—	—
22 giugno »	1 ottobre 1903	—	1443 —	—	—	—
8 agosto »	1 ottobre 1903	—	840 —	—	—	—
17 agosto »	1 ottobre 1903	—	814 99	—	—	—
17 luglio »	15 ottobre 1903	—	915 —	—	—	—
3 maggio »	27 dicembre 1902	215 10	236 61	21 51	—	—
27 agosto »	16 ottobre 1902	478 37	526 21	47 84	—	—
25 settembre »	1 gennaio 1903	—	444 71	—	—	—
3 settembre »	1 settembre 1903	—	651 01	—	—	—
30 luglio »	27 marzo 1903	—	150 —	—	—	—
14 agosto »	1 novembre 1902	—	254 22	—	—	—
12 ottobre »	1 novembre 1903	—	450 —	—	—	—
5 giugno »	16 marzo 1903	—	150 —	—	—	—
12 agosto »	1 ottobre 1903	—	615 10	—	—	—
10 giugno »	1 ottobre 1903	—	1,109 68	—	—	—
9 luglio »	21 marzo 1903	—	150 —	—	—	—

Numero d'ordine	COGNOME NOME E PATERNITÀ	SEDE DELL'ULTIMO INSEGNAMENTO	
		Comune	Provincia
4754	Ghizzoni Cesira fu Giovanni	Cremona	Cremona
4755	Mascagni Alessandro fu Giovanni Battista	Soresina	Cremona
4756	Caporali Gaetano Giuseppe fu Celeste	Soresina	Cremona
4757	Bolirini in Tesei Luigia fu Mariano	Matelica	Macerata
4758	Mellano Giuseppe fu Giovanni Battista	Castigliole	Alessandsia
4759	Moglia Agata fu Bernardo	Santhià	Novara
4760	Fausti Anna ved. Serra fu Marino	Santa Vittoria	Ascoli Piceno
4761	Lunazzi Giovanni Battista fu Matteo	Meretto di Tomba	Udine
4762	Zedda Giovanna fu Gerolamo, ved. del maestro Putzulu	Sindia	Cagliari
4763	Orfani del maestro Ferrarini Gabriele	Caprarola	Roma
4764	Fontolan Eleonora in Andreatta fu Vittorio	Roncade	Padova
4765	Raggi in Tanzi Santina fu Carlo	Rivalta	Piacenza
4766	Alberti in Franceschini Emma fu Luigi	Sorbolo	Parma
4767	Boetti Lorenzina fu Giovenale	Desana	Novara
4768	Aguzzi Adelaide Angiola fu Natale	Vellezzo Bellini	Pavia
4769	Cuoca Maria Antonia fu Antonio, ved. del maestro Guiso	Nuoro	Sassari
4770	Bellomo Orsola Maria fu Pietro, ved. del maestro pensionato Promontorio.	Bari	Bari
4771	Verdone Nicola fu Felice	Grana	Alessandria
4772	Elena Giacomo fu Giacomo Giovanni	Villa Faraldi	Porto Maurizio
4773	Avataneo Gregorio Luigi fu Francesco	None	Torino
4774	Bianchi in Celli Paolina fu Mansueto	Torre dei Picenardi	Cremona
4775	Defendi Giuseppe fu Giovanni Battista	Lurano	Bergamo
4776	Bianchi Giovanna fu Giovanni Battista	Lurano	Bergamo
4777	Pedrini Eugenio fu Arcangelo	Vilminore	Bergamo
4778	Lazzarini Daniele fu Giuseppe	Ponte di Legno	Brescia
4779	Travaglia Quintina fu Costantino	Valdengo	Novara
4780	Tassone Tito fu Antonio	Roccaspinalveti	Chieti

DATA		ASSEGNI CONFERITI				
		PENSIONI				
nella quale la domanda di assegno di riposo pervenne all'amministrazione del Monte-pensioni	di decorrenza dall'assegno di riposo	In base al testo unico 30 dicembre 1894, n. 597. Fino al 31 dicembre 1902	In base alla legge 19 febbraio 1903, n. 53. Dal 1° gennaio 1903	Aumento annuo lordo	Capitalizzato	Indennità
17 luglio 1903	1 aprile 1903	—	593 39	—	—	—
21 settembre »	1 ottobre 1903	—	1,087 90	—	—	—
21 settembre »	1 ottobre 1903	—	1,080 —	—	—	—
14 ottobre »	15 ottobre 1903	—	685 26	—	—	—
28 settembre »	15 ottobre 1903	—	1,042 22	—	—	—
9 settembre »	16 ottobre 1903	—	960 —	—	—	—
24 settembre »	16 ottobre 1903	—	768 —	—	—	—
14 settembre »	16 ottobre 1903	—	840 —	—	—	—
10 luglio »	24 dicembre 1902	107 04	150 —	42 93	—	—
18 marzo »	11 settembre 1902	—	180 69	—	—	—
25 ottobre »	1 marzo 1903	—	240 —	—	—	—
14 settembre »	16 ottobre 1903	—	240 —	—	—	—
29 agosto »	16 ottobre 1903	—	705 56	—	—	—
29 agosto »	16 ottobre 1903	—	729 24	—	—	—
23 agosto »	16 ottobre 1903	—	535 63	—	—	—
14 agosto »	12 aprile 1903	—	595 26	—	—	—
20 settembre »	28 agosto 1903	—	447 26	—	—	—
24 agosto »	16 ottobre 1902	630 02	693 03	63 01	—	—
29 settembre »	1 settembre 1903	—	422 29	—	—	—
9 settembre »	1 ottobre 1903	—	905 —	—	—	—
14 settembre »	16 ottobre 1903	—	404 76	—	—	—
21 settembre »	1 novembre 1903	—	658 59	—	—	—
21 settembre »	1 novembre 1903	—	672 —	—	—	—
12 settembre »	1 novembre 1903	—	300 —	—	—	—
8 agosto »	1 novembre 1903	—	200 —	—	—	—
5 luglio »	1 novembre 1903	—	353 93	—	—	—
4 agosto »	15 ottobre 1901	178 23	200 —	21 77	—	—

Numero d'ordine	COGNOME NOME E PATERNITÀ	SEDE DELL'ULTIMO INSEGNAMENTO Comune	Provincia
4781	Lia in Bevilacqua Paolina fu Benedetto	S. Donato Val di Com.	Caserta
4782	Colli Ambrogio di Adamo	Cilavegna	Pavia
4783	Marcucci Caterina fu Ugolino	Campagnano	Roma
4784	Clari Emilia di Candido, ved. del maestro pensionato Ginocchietti	Assisi	Perugia
4785	Bandi Giovanni fu Pacifico	Cerano	Novara
4786	Marchioni Bambina fu Giuseppe, ved. maestro pensionato Ticozzi	Pasturo	Como
4787	Gardelli in Ferrari Carolina fu Luigi	Corniglio	Parma
4788	Malinverno Abbondio fu Giuseppe	Incino	Como
4789	Dionisio Carola fu Antonio, ved. del maestro pensionato Rogliardo	Gassino	Torino
4790	Vassallo Giuseppe fu Vincenzo	Saluzzo	Cuneo
4791	Nosenzo Don Giacomo fu Andrea	Castiglione d'Asti	Alessandria
4792	Bernardini in Catelli Maria Caterina fu Luigi	Castelnuovo Carfagn.	Massa
4793	Catalano Francesco Paolo fu Vincenzo	Cassano Murge	Bari
4794	Croci Don Epaminonda fu Domenico	Casalfiumanese	Bologna
4795	Alfieri Enrico fu Tobia	Guastalla	Reggio Emilia
4796	Eredi del maestro Melis Devilla Francesco Giuseppe	Villarios Mosainas	Cagliari
4797	Camboni Alba Antonia fu Federico, ved. del maestro Melis Devilla		
4798	Eredi del maestro Magoni Scipione fu Francesco	Castrezzato	Brescia
4799	Forésti Matilde Doménica fu Francesco, ved. del mestro Magoni		
4800	Filippi Giuseppa fu Agostino, ved. del maestro Filippi	Reggio Emilia	Reggio Emilia
4801	Morselli Clelia fu Luigi, ved. del maestro pensionato Benatti	San Prospero	Modena
4802	Ferraris Margherita fu Giovanni, ved. del maestro Minoli	Masera	Novara
4803	Bagnis Margherita fu Giuseppe, ved. del maestro Carra	Vinadio	Cuneo
4804	Benzi Seconda fu Giuseppe	Cassino	Caserta
4805	Lodi Giuseppe fu Costante	Modena	Modena
4806	Biffignandi Egidia fu Angelo	Vigevano	Pavia
4807	Caniglià Lodovico fu Domenico	Vieste	Foggia

DATA		ASSEGNI CONFERITI				
		PENSIONI				
nella quale la domanda di assegno di riposo pervenne all'amministrazione del Monte-pensioni	di decorrenza dell'assegno di riposo	In base al testo unico 30 dicembre 1894, n. 597. Fino al 31 dicembre 1902	In base alla legge 19 febbraio 1903, n. 53. Dal 1° gennaio 1903	Aumento annuo lordo	Capitalizzate	Indennità
4 giugno 1903	1 dicembre 1900	137 80	200 —	62 20	—	—
29 settembre »	1 novembre 1903	—	960 —	—	—	—
16 marzo »	16 ottobre 1901	184 17	202 59	18 42	—	—
30 agosto »	1 giugno 1903	—	255 49	—	—	—
19 agosto »	1 ottobre 1903	—	1,300 —	—	—	—
9 ottobre »	2 marzo 1903	—	370 81	—	—	—
15 maggio »	1 ottobre 1903	—	300 —	—	—	—
27 maggio »	15 ottobre 1902	431 07	506 28	75 21	—	—
2 settembre »	7 giugno 1903	—	207 11	—	—	—
14 settembre »	16 ottobre 1903	—	1,117 15	—	—	—
24 settembre »	15 ottobre 1903	—	603 53	—	—	—
24 agosto »	1 ottobre 1903	—	568 88	—	—	—
6 agosto »	1 ottobre 1903	—	717 25	—	—	—
6 settembre »	1 settembre 1903	—	905 —	—	—	—
9 settembre »	1 novembre 1902	237 63	300 —	62 37	—	—
31 ottobre »	16 ottobre 1896	373 26	373 26	—	—	—
	2 marzo 1900	114 80	150 —	35 20	—	—
9 agosto »	16 ottobre 1902	285 16	300 —	14 84	—	—
	27 febbraio 1903	—	150 —	—	—	—
9 settembre »	20 maggio 1903	—	150 —	—	—	—
8 ottobre »	12 giugno 1902	138 61	169 42	30 81	—	—
30 giugno »	8 maggio 1903	—	211 77	—	—	—
20 agosto »	13 dicembre 1902	352 14	430 39	78 25	—	—
23 agosto »	1 novembre 1899	275 71	336 98	61 27	—	—
9 ottobre »	1 ottobre 1902	757 73	833 51	75 78	—	—
13 agosto »	1 novembre 1902	334 25	367 67	33 42	—	—
3 agosto »	16 ottobre 1902	424 47	466 91	42 44	—	—

Numero d'ordine	COGNOME NOME E PATERNITA	SEDE DELL'ULTIMO INSEGNAMENTO	
		Comune	Provincia
4808	Pedetti Giuseppe fu Gabriele	Todi	Perugia
4809	Franchi Gemma fu Massimo	Pietragalla	Potenza
4810	Mele Lucia fu Lazzaro	Piana di Caiazzo	Caserta
4811	Cattaneo in Cappelletti Maria fu Pasquale	Malnate	Como
4812	Cappelletti Caterina fu Placido, ved. del maestro Leone	Vignanello	Roma
4813	Lauri in Scattolini Maddalena fu Gaetano	Ascoli Piceno	Ascoli Piceno
4814	Trevisi Idelfonso fu Gerardo	Conegliano	Treviso
4815	Cecchini Mosè fu Giuseppe	Montegallo	Ascoli Piceno
4816	Armellini Giocondo fu Venanzio	Montegallo	Ascoli Piceno
4817	Leone o Leoni Firmino fu Giuseppe	Vignanello	Roma
4818	Girelli Paolina fu Paolo	Verolavecchia	Brescia
4819	Bruschetti in Ascari Palmira fu Bortolo	Sorgà	Verona
4820	Ascari Alessandro fu Alessandro	Sorgà	Verona
4821	Favelli Don Carlo fu Giovanni	Ronciglione	Roma
4822	Notarstefano Giuseppe fu Pietro	Campobello	Girgenti
4823	Taversi Luigi fu Pietro	Cortemilia	Cuneo
4824	Micoli Angelo fu Pietro	San Vito di Fagnana	Udine
4825	Petreio Giulia fu Gerolamo, ved. del maestro Percoto	Mortegliano	Udine
4826	Saraghi Pietro fu Luigi	Fermignano	Pesaro
4827	Guglielmi Margherita fu Domenico.	Ghignolo Verbano	Novara
4828	Mandarini Cecilia fu Francesco, ved. Biancossi	Viceno	Novara
4829	Dallan Angelo fu Domenico	Galliera Veneta	Padova
4830	Lenzi Carmelo fu Amato	Roccella	Reggio Calabria
4831	Cominotti Margherita Teresa in Bertulini fu Giuseppe	Fontanella	Bergamo
4832	Calori Luigi fu Domenico	Taviano	Lecce
4833	Cazzola Pietro Giuseppe fu Paolo	Castelbaglione	Alessandria
4834	Morandini Clotilde fu Geremia.	Pallanzeno	Novara

DATA		ASSEGNI CONFERITI				
		PENSIONI				
nella quale la domanda di assegno di riposo pervenne all'amministrazione del Monte-pensioni	di decorrenza dell'assegno di riposo	In base al testo unico 30 dicembre 1894, n. 597. Fino al 31 dicembre 1902	In base alla legge 19 febbraio 1903, n. 53. Dal 1° gennaio 1903	Aumento annuo lordo	Capitalizzate	Indennità
17 luglio 1903	1 gennaio 1902	359 51	359 51	—	—	—
14 gennaio »	1 novembre 1902	185 31	200 —	14 69	—	—
13 settembre »	1 ottobre 1902	338 07	371 88	33 81	—	—
10 giugno »	16 ottobre 1903	—	300 —	—	—	—
25 luglio »	20 dicembre 1902	279 61	307 57	27 96	—	—
31 ottobre »	1 ottobre 1903	—	583 56	—	—	—
3 novembre »	1 ottobre 1903	—	511 08	—	—	—
14 ottobre »	1 novembre 1903	—	609 61	—	—	—
9 novembre »	1 novembre 1903	—	840 —	—	—	—
25 luglio »	20 dicembre 1902	—	800 —	—	—	—
13 novembre »	1 novembre 1903	—	684 69	—	—	—
22 ottobre »	1 novembre 1903	—	303 84	—	—	—
22 ottobre »	1 novembre 1903	—	343 27	—	—	—
16 ottobre »	1 novembre 1903	—	384 83	—	—	—
27 ottobre »	1 ottobre 1903	—	842 14	—	—	—
27 novembre »	1 ottobre 1903	—	485 37	—	—	—
23 novembre »	16 ottobre 1903	—	548 94	—	—	—
14 ottobre »	17 giugno 1903	—	197 70	—	—	—
26 settembre »	1 agosto 1903	—	900 —	—	—	—
7 dicembre 1901	15 ottobre 1903	—	401 84	—	—	—
14 agosto 1903	1 novembre 1903	—	300 —	—	—	—
21 novembre »	16 ottobre 1903	—	900 —	—	—	—
17 luglio »	1 maggio 1903	—	1,025 41	—	—	—
24 novembre »	1 novembre 1903	—	720 —	—	—	—
8 agosto »	1 marzo 1903	—	447 33	—	—	—
6 novembre »	16 ottobre 1903	—	451 —	—	—	—
1 ottobre »	16 ottobre 1903	—	340 89	—	—	

Numero d'ordine	COGNOME NOME E PATERNITÀ	SEDE DELL'ULTIMO INSEGNAMENTO	
		Comune	Provincia
4835	Giuliani Bolognini Malvina fu Giuseppe, ved. del maestro Penolazzi	Mesola	Ferrara
4836	Vigotti Marietta fu Luigi, ved. Bevilacqua	Torrili	Parma
4837	Baldi Oreste fu Bonafede	Livorno	Livorno
4838	Mussa Giuseppe fu Giovanni Battista	Bannio	Novara
4839	Granata Francesca fu Giuseppe	Gaggiano	Milano
4840	Ressi Pietro fu Carlo Francesco	Pessina Cremonese	Cremona
4841	Lancrò Angela Celestina fu Abele	Busnago	Milano
4842	Cavanna Antonio fu Luigi	Alseno	Piacenza
4843	Parenti in Marchisio Erminia fu Mario	Agliano	Alessandri
4844	Cerruti Giuseppe fu Giovanni Maria	Bogogno	Novara
4845	Trombotto in Faccio Margherita fu Giuseppe	San Salvatore Monf.	Alessandria
4846	Pecetto Michele fu Giuseppe	La Cassa	Torino
4847	Vasotti Luigi fu Francesco	Calenzano	Firen
4848	Sanguino Teresa fu Salvatore	Pozzomaggiore	Sassari
4849	Tubino in Martini Itala fu Pasquale	Livorno	Livorno
4850	Spairani Emilia fu Giuseppe, ved. Orlandi	Carpignano	Pavia
4851	Micalazzi in Calderaro Agnese di Fraucesco	Collesano	Palermo
4852	Bresciani in Costi Dirce di Diomede	Carpineti	Reggio Emilia
4853	Zinelli in Rivatti Italina fu Fedele.	San Lazzaro Parm.	Parma
4854	Vescia Giuseppe fu Giovanni Maria	Beura	Novara
4855	Villani Domenico fu Domenico	Varano Melegari	Parma
4856	Lippolis in Lagravinese Teresa d'ignoto	Gioia del Colle	Bari
4857	Valdini Andrea fu Pietro	Vobarno	Brescia
4858	Galli Luigi fu Giuseppe	Lugagnano d'Arda	Piacenza
4859	Carsana Angela fu Giovanni Battista	Carenno	Bergamo
4860	Giulio Don Didaco Diego fu Francesco	San Giorgio Canavese	Torino
4861	Roetti in Nota Maria fu Filippo	Cumiana	Torino

DATA		ASSEGNI CONFERITI				
		PENSIONI				
nella quale la domanda di assegno di riposo pervenne all'amministrazione del Monte-pensioni	di decorrenza dell'assegno di riposo	In base al testo unico 30 dicembre 1894, n. 597. Fino al 31 dicembre 1902	In base alla legge 19 febbraio 1903, n. 53. Dal 1° gennaio 1903	Aumento annuo lordo	Capitalizzate	Indennità
24 settembre 1903	17 giugno 1903	—	163 06	—	—	—
7 ottobre »	16 ottobre 1903	—	598 95	—	—	—
12 agosto »	1 marzo 1903	—	692 58	—	—	—
6 agosto »	1 ottobre 1903	—	735 56	—	—	—
3 agosto »	1 ottobre 1903	—	476 51	—	—	—
14 agosto »	16 ottobre 1903	—	840 —	—	—	—
16 settembre »	16 ottobre 1903	—	300 —	—	—	—
23 agosto »	16 ottobre 1903	—	840 —	—	—	—
24 maggio »	15 ottobre 1903	—	392 96	—	—	—
21 novembre »	1 ottobre 1903	—	840 —	—	—	—
28 agosto »	1 ottobre 1903	—	1,094 46	—	—	—
24 agosto »	1 ottobre 1903	—	840 —	—	—	—
21 luglio »	15 settembre 1903	—	960 —	—	—	—
3 agosto »	1 ottobre 1903	—	200 —	—	—	—
23 agosto »	1 marzo 1903	—	997 09	—	—	—
29 settembre »	1 ottobre 1902	230 59	300 —	69 41	—	—
4 agosto »	16 ottobre 1902	153 18	200 —	46 82	—	—
21 novembre »	1 gennaio 1903	—	300 29	—	—	—
2 ottobre »	16 ottobre 1901	489 27	538 20	48 93	—	—
17 settembre »	16 ottobre 1902	185 67	300 —	114 33	—	—
10 ottobre »	1 ottobre 1902	379 57	463 92	84 35	—	—
12 settembre »	16 ottobre 1903	—	688 65	—	—	—
28 maggio »	25 luglio 1902	774 97	850 —	73 03	—	—
4 ottobre »	16 ottobre 1903	—	900 —	—	—	—
25 novembre »	1 novembre 1903	—	672 —	—	—	—
11 novembre »	1 ottobre 1903	—	262 81	—	—	—
28 ottobre »	1 ottobre 1903	—	300 —	—	—	—

Numero d'ordine	COGNOME NOME E PATERNITA	SEDE DELL'ULTIMO INSEGNAMENTO	
		Comune	Provincia
4862	Chiavasso in Piccinino Teresa fu Bartolomeo . .	Pinerolo	Torino
4863	Baldassarre Cecilia fu Angelo .	Bellante	Teramo
4864	Sasso Rosa fu Filippo . .	Ranzo	Porto Maurizio
4865	Zabris Giacomo fu Giacomo Giuseppe . .	Roana	Vicenza
4866	Moretti Brunone fu Lorenzo . . .	Seravezza	Lucca
4867	Mercuri Orsola fu Giovanni, ved. del maestro pensionato Silvestri .	Vaconè	Perugia
4868	Gobbo Marianna fu Marco, ved. del maestro pensionato Mejorin . .	San Quirino	Udine
4869	Borghi Maria ed Ada fu Antonio (orfani) . .	Argelato	Bologna
4870	Arnoffi Albino fu Antonio. .	Copparo	Ferrara
4871	Alessandrini Maria fu Bartolomeo, ved. del maestro pensionato Messori . .	Sant'Ilario d'Enza	Reggio Emilia
4872	Marini Angelo fu Antonio. . .	Voltido	Cremona
4873	Amoretti Carlo Giuseppe fu Pietro. .	Oneglia	Porto Maurizio
4874	Sissarello Bianca fu Francesco . . .	Erli	Genova
4875	*Rinaldi Teodora fu Giovanni B tista*	Guarene	Cuneo
4876	Gabrielli in Guerrieri Barbara fu Vincenzo. .	Fano	Pesaro
4877	Scalera Chiara fu Giovanni . .	Altamura	Bari
4878	Tesio Biagio fu Giovanni . .	Bardassano	Torino
4879	Novi Angelina fu Pietro, ved. Ferruzzi . .	Comacchio	Ferrara
4880	Aymini Camilla fu Giovanni . .	Ivrea	Torino
4881	Lazzari Giuseppe fu Giuseppe . .	Boltiere	Bergamo
4882	Palma Giulia fu Speridione . . .	Forno di Foldo	Belluno
4883	Mottura cav. Sebastiano fu Giuseppe . . .	Villafranca Piemonte	Torino
4884	Losa Angelo fu Bernardino	Torre dei Busi	Bergamo
4885	Moroni Luigia fu Vincenzo . .	Piazzolo	Bergamo
4886	Ferrario in Abate Luigia di Giuseppe	Tremezzo	Como
4887	Cini Vincenzo fu Antonio	Pieve d'Alpago	Belluno
88	Dellagamba Demetria fu Vittorio	Manziana	Roma

DATA		ASSEGNI CONFERITI				
		PENSIONI				
nella quale la domanda di assegno di riposo pervenne all'amministrazione del Monte-pensioni	di decorrenza dell'assegno di riposo	In base al testo unico 30 dicembre 1894, n. 597. Fino al 31 dicembre 1902	In base alla legge 19 febbraio 1903, n. 53. Dal 1° gennaio 1903	Aumento annuo lordo	Capitalizzato	Indennità
17 settembre 1903	1 ottobre 1903	—	653 50	—	—	—
21 settembre »	16 ottobre 1903	—	579 88	—	—	—
10 ottobre »	1 settembre 1903	—	300 —	—	—	—
13 luglio »	1 gennaio 1903	—	300 26	—	—	—
14 ottobre »	1 gennaio 1904	—	653 59	—	—	—
21 maggio »	18 marzo 1903	—	242 12	—	—	—
31 ottobre »	27 settembre 1903	—	218 72	—	—	—
17 ottobre »	3 aprile 1903	—	161 89	—	—	—
4 maggio »	1 maggio 1903	—	350 61	—	—	—
—	29 febbraio 1896	* 1 18	1 18	—	—	—
21 novembre »	16 ottobre 1903	—	351 32	—	—	—
13 dicembre »	1 ottobre 1903	—	1,300 —	—	—	—
20 novembre »	16 ottobre 1902	297 88	327 67	29 79	—	—
10 giugno »	16 ottobre 1903	—	300 —	—	—	—
19 ottobre »	15 ottobre 1903	—	335 67	—	—	—
16 novembre »	1 ottobre 1903	—	911 01	—	—	—
18 ottobre »	16 ottobre 1903	—	240 —	—	—	—
2 maggio »	1 gennaio 1903	—	350 51	—	—	—
18 ottobre »	1 ottobre 1903	—	692 75	—	—	—
2 dicembre »	1 novembre 1903	—	547 50	—	—	—
29 ottobre »	16 ottobre 1903	—	504 80	—	—	—
2 dicembre »	15 ottobre 1903	—	917 73	—	—	—
9 dicembre »	1 novembre 1903	—	621 05	—	—	—
8 dicembre »	1 novembre 1903	—	200 —	—	—	—
21 dicembre »	16 ottobre 1903	—	200 —	—	—	—
26 ottobre »	1 novembre 1903	—	422 46	—	—	—
28 marzo 1901	16 ottobre 1903	—	300 —	—	—	—

* Supplemento pensione conferito a rettifica di precedente liquidazione.

Numero d'ordine	COGNOME NOME E PATERNITA	SEDE DELL'ULTIMO INSEGNAMENTO	
		Comune	Provincia
4889	Meloni Giovanni Antonio fu Giovanni	Luras	Sassari
4890	De Cusatis Francesco Antonio fu Pietro	San Mauro la Bruca	Salerno
4891	Guarona Siro Giuseppe fu Giuseppe Antonio	Mondonio	Alessandria
4892	Scalera in Santoro Irene fu Giovanni	Altamura	Bari
4893	Gamaleri Modesto fu Matteo	Alessandria	Alessandria
4894	Benzoni Maria Teresa fu Giuseppe	Cervignano	Milano
4895	Bertuccelli in Franceschini Marianna fu Luigi	Lucca	Lucca
4896	Bianchini Carolina fu Girolamo, ved. Moruzzi	San Benedetto Pò	Mantova
4897	Baravalle Michele fu Sebastiano	Mondovì	Cuneo
4898	Padoan o Padovan Maria fu Antonio, ved. Bettini	Arsiè	Belluno
4899	Bigliani o Billiani Cristoforo fu Simone	Bergamasco Belbo	Alessandria
4900	Giuliani Bolognini Malvina fu Giuseppe, ved. Penolazzi	Mesola	Ferrara
4901	Baronti Giuseppe fu Luigi	Monsummano	Lucca
4902	Biagiotti Maria fu Giovanni, ved. del maestro Celli	Roccalbegna	Grosseto
4903	Pietropaoli Vincenzo fu Camillo	Rocca di Cambio	Aquila
4904	Martina Antonio fu Michele	Gemona	Udine
4905	Balli Caterina fu Antonio, ved. del maestro Borgonzoni	Copparo	Ferrara
4906	Russomando Lorenzo fu Pasquale	Caposele	Avellino
4907	Genovesi Rosa fu Giuseppe	Pessina Cremonese	Cremona
4908	Puppini Antonio fu Giovanni	Paluzza	Udine
4909	Gaia Domenico Lorenzo fu Giovanni	Caluso	Torino
4910	Meloni Giovanni Elia fu Giacomo	Sedilo	Cagliari
4911	Zerbinato Giovanni di Vincenzo	Arzignano	Vicenza
4912	Cerutti Giovanna fu Giovanni Battista	Caluso	Torino
4913	Pizzetti Maria Francesca fu Giovanni	Livorno	Livorno
4914	Giuseppucci Paolo fu Pierleone	Caldarola	Macerata
4915	Pierucci Pietro fu Giusto	Pistoia	Firenze

DATA		ASSEGNI CONFERITI				
		PENSIONI				
nella quale la domanda di assegno di riposo pervenne all'amministrazione del Monte-pensioni	di decorrenza dell'assegno di riposo	In base al testo unico 30 dicembre 1894, n. 597. Fino al 31 dicembre 1902	In base alla legge 19 febbraio 1903, n. 53. Dal 1° gennaio 1903	Aumento annuo lordo	Capitalizzate	Indennità
5 ottobre 1903	15 ottobre 1903	—	808 43	—	—	—
19 settembre »	1 novembre 1902	425 94	499 81	73 87	—	—
5 novembre »	15 ottobre 1903	—	817 58	—	—	—
16 novembre »	1 ottobre 1903	—	443 92	—	—	—
8 dicembre »	20 ottobre 1903	—	1,716 —	—	—	—
10 agosto »	16 ottobre 1903	—	672 —	—	—	—
31 dicembre »	1 dicembre 1903	—	746 40	—	—	—
19 settembre »	16 ottobre 1903	—	200 —	—	—	—
24 settembre »	16 ottobre 1903	—	1,295 —	—	—	—
23 agosto »	1 novembre 1903	—	477 27	—	—	—
16 settembre »	1 ottobre 1903	—	800 —	—	—	—
24 settembre »	1 settembre 1903	—	481 30	—	—	—
20 novembre »	1 ottobre 1903	—	1,020 —	—	—	—
18 novembre »	23 aprile 1903	—	160 36	—	—	—
14 ottobre »	1 settembre 1903	—	604 27	—	—	—
12 dicembre »	1 novembre 1903	—	580 41	—	—	—
11 dicembre »	10 settembre 1903	—	228 42	—	—	—
1 novembre »	1 novembre 1903	—	455 56	—	—	—
14 settembre »	16 ottobre 1903	—	300 —	—	—	—
1 novembre »	16 ottobre 1903	—	351 93	—	—	—
18 ottobre »	1 ottobre 1903	—	300 —	—	—	—
27 settembre »	16 ottobre 1903	—	905 —	—	—	—
17 settembre »	1 dicembre 1901	223 37	223 37	—	—	—
18 ottobre »	1 ottobre 1903	—	300 —	—	—	—
4 dicembre »	1 giugno 1903	—	300 —	—	—	—
7 agosto »	1 febbraio 1903	—	430 —	—	—	—
16 dicembre 1901	23 maggio 1903	900 —	1,080 —	180 —	—	—

Numero d'ordine	COGNOME NOME E PATERNITÀ	SEDE DELL'ULTIMO INSEGNAMENTO	
		Comune	Provincia
4916	Corradini Adele fu Antonio	Modena	Modona
4917	Barbato Maria fu Angelo	Fusignano	Ravenna
4918	Giardino Giovanni Battista fu Giovanni Maria	Treviso	Novara
4919	Baldissara Afra Irene fu Ferdinando, ved. del maestro Cariani	Poggio Rusco	Mantova
4920	Bergamasco Giovanni fu Giacomo	Albanese	Pavia
4921	Beltrame von Ferdinando fu Giovanni	Azzano Decimo	Udine
4922	Martellacci Ersilia fu Antonio	Cerreto Guidi	Firenze
4923	Meraldi Nicola fu Pietro	Bormio	Sondrio
4924	Cassella Cristina fu Andrea, ved. del maestro Simeone	Postiglione	Salerno
4925	Miele Carmina fu Matteo, ved. del maestro pensionato Fortunato	Scafati	Salerno
4926	Testone o Testoni Lorenzo fu Pietro	Oniseri	Sassari
4927	Pannasio Teresa fu Giuseppe	Moncalieri	Torino
4928	Azzaloni Angiola o Angiolina fu Giuseppe	Modona	Modena
4929	Rizzo Michele Ippazio fu Oronzo	Patu	Lecce
4930	Orfani del maestro pensionato Gozzi Luigi	Aviano	Udine
4931	Figlio del maestro pensionato Zanetti Luigi	Arcade	Treviso
1446	Pompeo Caterina fu Nicola, vedova del maestro Pizzi	Motta San Giovanni	Reggio Calabria
1447	Goffredi Agide fu Falereo	Acquanegra sul Chiese	Mantova
1448	Stoppa Cleofe fu Giovanni	Arcidosso	Grosseto
1449	Michetti Maria fu Giovanni, ved. del maestro pensionato Zonca	Branzi	Bergamo
1450	Del Console Francesca fu Salvatore, ved. del maestro pensionato Pugliese	Putignano	Bari
1451	Nasca Rosa Marianna Concetta di Pasquale, ved. del maestro pensionato Volpe	Tricarico	Potenza
1452	Urro Donato fu Vito	Surano	Lecce
1453	Perolini Emilia fu Pietro	Mattie	Torino
1454	Orseniga Virginia fu Angelo	San Giovanni Bianco	Bergamo
1455	Sanguineti Carolina fu Pasquale	Altare	Genova
1456	Gaietti Maria Teresa fu Giovanni, ved. del maestro Sottile	Boccioleto	Novara

DATA		ASSEGNI CONFERITI				
		PENSIONI				
nella quale la domanda di assegno di riposo pervenne all'amministrazione del Monte-pensioni	di decorrenza dell'assegno di riposo	In base al testo unico 30 dicembre 1894, n. 597. Fino al 31 dicembre 1902	In base alla legge 19 febbraio 1903, n. 53. Dal 1° gennaio 1903	Aumento annuo lordo	Capitalizzate	Indennità
9 ottobre 1903	1 ottobre 1902	377 01	414 71	37 70	—	—
11 febbraio »	2 settembre 1902	320 96	353 05	32 09	—	—
5 agosto »	1 dicembre 1902	319 41	351 35	31 94	—	—
28 luglio »	29 aprile 1903	—	185 58	—	—	—
16 ottobre »	16 ottobre 1903	—	240 —	—	—	—
5 novembre »	16 ottobre 1903	—	555 57	—	—	—
2 agosto »	14 settembre 1903	—	654 08	—	—	—
29 dicembre »	1 novembre 1903	—	432 40	—	—	—
18 giugno »	12 aprile 1901	325 15	447 09	121 94	—	—
31 dicembre »	6 aprile 1903	—	734 49	—	—	—
29 agosto »	1 settembre 1903	—	200 —	—	—	—
20 agosto »	1 ottobre 1903	—	586 13	—	—	—
9 ottobre »	1 ottobre 1902	211 71	300 —	88 29	—	—
1 marzo 1902	16 ottobre 1898	330 17	403 54	73 37	—	—
12 novembre 1903	2 settembre 1903	—	480 —	—	—	—
27 agosto »	1 maggio 1903	—	150 55	—	—	—
24 maggio »	—	—	—	—	—	337 02
23 agosto »	—	—	—	—	—	1,281 83
12 agosto »	—	—	—	—	—	1,038 25
21 settembre »	—	—	—	—	—	550 92
28 luglio »	—	—	—	—	—	706 56
23 agosto »	—	—	—	—	—	846 52
10 giugno »	—	—	—	—	—	680 56
19 dicembre 1902	—	—	—	—	—	733 58
5 luglio 1903	—	—	—	—	—	766 69
5 luglio »	—	—	—	—	—	849 49
2 agosto »	—	—	—	—	—	347 79

Numero d'ordine	COGNOME NOME E PATERNITA	SEDE DELL'ULTIMO INSEGNAMENTO	
		Comune	Provincie
1457	Zanon in Bellotto Paola fu Luigi	Vazzola	Treviso
1458	Maglio in Foglizzo Onorina fu Giuseppe	Soprana	Novara
1459	Marchetti Marietta fu Angelo	Carpenedolo	Brescia
1460	Montanaro o Montanari don Giuseppe fu Lorenzo	Narzole	Cuneo
1461	Bacchio Felicita Giuseppa fu Pietro, ved. del maestro Porta	Borgomasino	Torino
1462	Re Felicita fu Giuseppe, ved. del maestro Bisi	Reggiolo	Reggio Emilia
1463	Indiveri Giacinta fu Vito Santo	Palo del Colle	Bari
1464	Codromaz Arcangela fu Romolo	Torreano	Udine
1465	Benedetti Maria fu Pietro	Fontana Fredda	Udine
1466	Orfani della maestra Torresani Elisabetta	Virgilio	Mantova
1467	Cavalleros Enrichetta di Francesco	Fornovo-Taro	Parma
1468	Orfani del maestro Viola Paolo	Calliano	Alessandria
1469	Ghio Caterina fu Giacomo, ved. del maestro Ferrero.	San Damiano Macra	Cuneo
1470	Orfani del maestro D'Alessio Pasquale fu Filippo	Collarmele	Aquila
1471	Darra in Barbieri Maria Luigia di Andrea	Monzambano	Mantova
1472	Marucchi Francesco fu Giuseppe	Castel di Lama	Ascoli Piceno
1473	Graffigna Artimede fu Telemaco	Serravalle Sesia	Novara
1474	Bongiovanni in Stori Caterina fu Giovanni	Carbonara Po	Mantova
1475	Silipo in Bianco Filomena fu Matteo	Sersale	Catanzaro
1476	Marini-Minghella Erminia fu Daniele	Monticiano	Siena
1477	Roselli in Leo Antonietta fu Beniamino	Bari	Bari
1478	Tagliaferri Lucia di Antonio, ved. del maestro Tagliaferri	Oltrepovo	Bergamo
1479	Murzone Pietro fu Michele	Polonghera	Cuneo
1480	Migliori Caterina di Gioacchino, ved. del maestro De Angelis	Castro dei Volsci	Roma
1481	Orfani della maestra Tonini in Bruni Maria fu Eugenio	Sambuco Pistoiese	Firenze
1482	Coppola Carmela fu Giovanni, ved. del maestro Bergamo	Afragola	Napoli
1483	Secchi Rosa fu Giovanni Battista, ved. del maestro Valt	Falcade	Belluno

DATA		ASSEGNI CONFERITI				
		PENSIONI				
nella quale la domanda di assegno di riposo pervenne all'amministrazione del Monte-pensioni	di decorrenza dell'assegno di riposo	In base al testo unico 30 dicembre 1894, n. 597. Fino al 31 dicembre 1902	In base alla legge 19 febbraio 1903, n. 53. Dal 1° gennaio 1903	Aumento annuo lordo	Capitalizzate	Indennità
19 settembre 1903	—	—	—	—	—	589 58
27 agosto »	—	—	—	—	—	831 98
8 luglio »	—	—	—	—	—	969 39
30 aprile »	—	—	—	—	—	1,135 32
12 aprile »	—	—	—	—	—	744 54
29 dicembre 1902	—	—	—	—	—	654 85
23 maggio 1903	—	—	—	—	—	900 —
10 agosto »	—	—	—	—	—	836 28
13 aprile »	—	—	—	—	—	806 45
9 settembre »	—	—	—	—	—	399 29
12 settembre 1902	—	—	—	—	—	970 59
28 maggio 1903	—	—	—	—	—	743 57
20 luglio »	—	—	—	—	—	529 72
4 giugno »	—	—	—	—	—	532 75
22 ottobre 1899	—	—	—	—	—	991 77
8 novembre 1903	—	—	—	—	—	1,273 01
18 luglio »	—	—	—	—	—	1,229 82
13 settembre »	—	—	—	—	—	739 11
31 maggio »	—	—	—	—	—	995 58
28 agosto »	—	—	—	—	—	935 87
17 maggio »	—	—	—	—	—	1,689 41
18 settembre »	—	—	—	—	—	332 50
22 ottobre »	—	—	—	—	—	670 84
9 marzo »	—	—	—	—	—	359 01
7 agosto »	—	—	—	—	—	633 98
11 maggio »	—	—	—	—	—	795 41
29 settembre »	—	—	—	—	—	519 53

Numero d'ordine	COGNOME NOME E PATERNITÀ	SEDE DELL'ULTIMO INSEGNAMENTO	
		Comune	Provincia
1484	Barbera Felice fu Giovanni Rattista	Valle Sup. Mosso	Novara
1485	Salmera Gaetana fu Pietro	Toro	Campobasso
1486	Botteri Emilia fu Giuseppe, ved. Battistini	Pistoia	Firenze
1487	Buelli in Buelli Luigia fu Giacomo	Sarnico	Bergamo
1488	Allegri in Benvenuti Emma fu Pietro	Roccabianca	Parma
1489	Fornario Giulia fu Giuseppe	Potenza	Potenza
1490	Di Carlo Saverio fu Vincenzo	Frascati	Roma
1491	Forlastro Giuseppe fu Gerardo	Maddaloni	Caserta
1492	Lacquaniti Clotilde di Nicola, ved. del maestro Comito	Anoia	Reggio Calabria
1493	Celentano Elvira fu Giovanni, ved. del maestro Matarese	Cicciano	Caserta
1494	Grossi Elisa fu Michele, ved. del maestro Lacchi	Dorno	Pavia
1495	Pollino Caterina Lanza fu Pietro	Frascati	Roma
1496	Sanna Giovanni Antonio fu Agostino	Lodè	Sassari
1497	Tentorio Antonio fu Giovanni	Albiate	Milano
1498	Camilli Luisa di Alessandro, ved. del maestro Di Mascio	Avezzano	Aquila
1499	Salerno Rosaria fu Giacomo, ved. del maestro Alastra	Monte San Giuliano	Trapani
1500	Vecchio Giacomina fu Giacomo, ved. del maestro Gabinelli	Bellinzago	Novara
1501	Smaniotto Enrichetta Virginia fu Pietro	Feltre	Belluno
1502	Galliani Ester di Giovanni	Pallanza	Novara
1503	*Ramadori Dalinda fu Silvestro.*	Belforte del Chienti	Macerata
1504	Carta Maddalena fu Maurizio	Avela	Sassari
1505	Premoli Imerio fu Fietro	Arsago d'Adda	Bergamo
1506	Nobile Giovanni Battista fu Carmelo	Ragusa	Siracusa
1507	Orfani della maestra Santa Torre, ved. Panella.	Falcone	Messina
1508	Raia Giacoma di Antonio	Sambuca Zabut	Girgenti
1509	Tonolo Giuseppe fu Giovanni	Martellago	Venezia
1510	Delbosco Maria di Michele, ved. del maestro Minelli	Cambiano	Torino
1511	Loero Eugenia fu Domenico, ved. del maestro Ramazzotti	Sestri Levante	Genova
1512	De Laurentiis in Zambrano Giulia fu Luigi	Fiamignano	Aquila
1513	Gennaro Maria Santina fu Bartolomeo, ved. Mangini	Apparizione	Genova
1514	Magnagni o Magnano Giuseppina fu Pietro	Pralungo	Novara

Roma, addì 11 febbraio 1904.

DATA		ASSEGNI CONFERITI					
		PENSIONI					
nella quale la domanda di assegno di riposo pervenne all'amministrazione del Monte-pensioni	di decorrenza dell'assegno di riposo	In base al testo unico 30 dicembre 1894, n. 597. Fino al 31 dicembre 1902	In base alla legge 19 febbraio 1903, n. 53. Dal 1° gennaio 1903	Aumento annuo lordo	Capitalizzate	Indennità
7 dicembre 1903	—	—	—	—	—	1,197 75
29 maggio »	—	—	—	—	—	600 —
13 settembre »	—	—	—	—	—	914 50
4 settembre »	—	—	—	—	—	1,011 02
28 ottobre »	—	—	—	—	—	1,399 82
18 ottobre »	—	—	—	—	—	1,495 07
24 aprile »	—	—	—	—	—	784 36
11 ottobre »	—	—	—	—	—	939 65
20 agosto »	—	—	—	—	—	639 19
23 agosto »	—	—	—	—	—	669 90
13 settembre »	—	—	—	—	—	811 40
11 agosto »	—	—	—	—	—	677 85
15 settembre »	—	—	—	—	—	761 80
19 settembre »	—	—	—	—	—	968 19
27 settembre »	—	—	—	—	—	707 61
4 ottobre »	—	—	—	—	—	610 19
13 ottobre »	—	—	—	—	—	745 46
5 aprile »	—	—	—	—	—	1,111 11
27 dicembre »	—	—	—	—	—	900 —
13 novembre »	—	—	—	—	—	901 26
10 dicembre 1902	—	—	—	—	—	798 21
15 dicembre »	—	—	—	—	—	1,046 49
11 dicembre »	—	—	—	—	—	791 67
18 settembre 1903	—	—	—	—	—	400 67
29 settembre »	—	—	—	—	—	1,039 92
3 luglio »	—	—	—	—	—	1,337 51
21 ottobre »	—	—	—	—	—	692 98
12 luglio »	—	—	—	—	—	483 82
9 agosto »	—	—	—	—	—	683 79
19 maggio 1899	—	—	—	—	—	1,121 02
24 giugno 1901	—	—	—	—	—	1,032 64
Totali . . L.		17,859 40	117,671 16	—	—	57,277 21

Il Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti
Amministratore del Monte
VENOSTA.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,229,952, d'inscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 125, al nome di *Cappellania* di Santa Marta in Rocca Pietra (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi alla *Confraternita* di Santa Marta in Rocca Pietra (Novara), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 febbraio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 89,425 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 410, al nome di *Fontanabuona* Erminia Paola di Angelo, moglie di Stefanini *Cesare* di Stefano, domiciliati in Levanto (Genova); N. 1,021,043 . . . . per L. 205, al nome di *Fontanabona* Erminia Paola di Angelo, ecc., come sopra; entrambe vincolate per dote della titolare, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Fontanabona Erminia Paola di Angelo, moglie di Stefanini *Benedetto Francesco Cesare Pompeo* di Stefano, domiciliata in Levanto (Genova), vera proprietaria delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 29 febbraio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 1 marzo, in lire 100.90.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

29 febbraio 1904.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	100,04 1/8	98,04 1/8
	4 % *netto*	99,88 3/4	97,88 3/4
	3 1/2 % *netto*	96,98 3/4	95,23 3/4
	3 % *lordo*	72,00	70,80

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 29 febbraio 1904

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta alle ore 15,45.

ARRIVABENE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Comunica un dispaccio del ministro dell'interno, col quale si annunzia al Senato che il giorno 14 marzo avranno luogo solenni funerali alla venerata memoria dei Re Vittorio Emanuele II ed Umberto I.

Il Senato sarà rappresentato dalla Presidenza e da una Commissione, che sarà estratta a sorte in una prossima seduta.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Signori Senatori!

Tristi notizie vi reco. Nel giorno 26 febbraio decedeva in Milano, dove aveva sortito i natali, Piola Giuseppe, collega nostro nell'età di anni settantasette battuti.

Conservatore illuminato in politica, appartenne alla Legislatura 9ª quale deputato di Treviglio, ma non fu rieletto, perchè gli elettori di quel Collegio lo tennero in sospetto di clericaleggiante, mentre si può dire più giustamente di lui, che, in mezzo ai suoi studî prediletti, ai quali aveva consacrato gran parte della sua esistenza, si occupò particolarmente delle questioni fra Chiesa e Stato, senza però che in alcuno de' suoi scritti abbia mai dimostrato di professare principî e dottrine che non fossero perfettamente ortodosse. Rimane del Piola un suo primo lavoro filosofico col titolo *Storia di uno studente di filosofia*, che gli procacciò fama ed onore, ed è notevole che egli, il noto clericale, in uno de' suoi scritti, datato dal 1861, distinto col titolo: « La questione del matrimonio » propugnasse a viso aperto la necessità del matrimonio civile: ciò che basterebbe a dimostrare che ad esso non si conveniva la nomea di clericale nel senso generalmente usato nel comune linguaggio.

Altre opere rimangono di lui, dettate con rara convinzione, le quali fanno fede dello spirito illuminato dello scrittore, e fra queste cito volentieri le due che seguono: « La discussione sui beni ecclesiastici », che avrebbe desiderato vedere amministrati da Congregazioni laiche, e « La libertà della Chiesa », improntate entrambe a concetti elevati di governo.

Tale fu il giudizio dei grandi Corpi accademici, quali l'Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, e di parecchi altri, ai quali appartenne come socio.

Il Piola si occupò particolarmente della pubblica istruzione, e nel Consiglio comunale di Milano, di cui fece parte, si studiò efficacemente di darle il migliore indirizzo.

Senatore del Regno dal 1876, non ebbe, forse per la modestia sua, largo campo a far valere il suo valore, ma egli godeva la stima universale come uomo di schietto sentire, e di pubblicista insigne.

Perciò io, nel nome vostro, mando al defunto, virtuoso collega, il supremo affettuoso saluto del Senato del Regno. (Vive approvazioni).

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici. Si associa alle nobili parole pronunciate dal Presidente per onorare la memoria del senatore Piola.

PRESIDENTE. Ancora io stavo scrivendo questi pochi versi in memoria di un collega perduto, quando i fili del telegrafo mi annunziano la morte del senatore De Martino, avvenuta in Napoli in questo medesimo giorno.

Egli era nato a Palma Campania, presso Caserta, nel dì 25 febbraio 1815, epperò da pochi giorni aveva superata l'età di anni ottantanove.

Antonio De Martino fu sovrattutto uomo di scienza, anzi una vera illustrazione della scienza medica, onde meritò da lunghi anni di coprire con plauso la carica di insegnante di patologia generale nell'Ateneo di Napoli.

Di principii schiettamente liberali, egli doveva essere e fu realmente inviso alla polizia borbonica, dalla quale ebbe a soffrire molte molestie, tanto che, appena instaurato il nuovo Regno, gli elettori del collegio politico di Palata, si affrettarono ad eleggerlo, poi a rieleggerlo, a loro rappresentante nel Parlamento nazionale

Ma l'egregio uomo sentì che, malgrado ogni buon volere, non poteva attendere ai lavori parlamentari con sufficiente alacrità, senza mancare ai doveri della cattedra e della professione nobilmente esercitata, e, con esempio che potrebbe essere più sovente imitato, rassegnò il mandato nelle mani dei suoi elettori.

E bene si può dire che *meliorem partem elegit* per sè, per la scienza e per la umanità sofferente, poichè fino dal 1881, ottenne di essere elevato alla dignità senatoria e così gli fu concesso, fino a che gli durarono le forze, di continuare per una larga serie di anni, ad impartire con zelo ammirevole l'insegnamento avidamente raccolto dalla numerosa scolaresca, che si accalcava reverente ad ascoltarlo sui banchi della Università napoletana.

Giorno di lutto fu questo adunque per la scienza, e specialmente per l'Ateneo di Napoli, che tanto egli avova illustrato nella sua lunga ed onorata carriera.

E noi pure, o signori, abbiamo perduto con Antonio De Martino un caro e venerato collega, un simpatico vegliardo, che portava scolpito nella fronte i segni di una bontà patriarcale che gli aveva da lunghi anni acquistato tutti i nostri cuori. (Vive approvazioni).

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici. Ricorda una sua recente visita al senatore De Martino, ed a nome del Governo si associa alle parole con le quali il presidente ha onorato la memoria dell'illustre estinto.

Messaggio del presidente della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Dà lettura di un messaggio del presidente della Camera dei deputati, col quale questi trasmette al Senato il disegno di legge d'iniziativa parlamentare:

Disposizioni per la nomina e la promozione dei professori straordinari.

(È inviato agli Uffici).

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione dell'assegnazione straordinaria di L. 5,416,000 da inscriversi nei bilanci dei Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1903-904, per le spese della spedizione militare in Cina » (N. 273).

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

Trattandosi di articolo unico, è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: « Riordinamento dei ruoli dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, del Regio Ispettorato generale delle strade ferrate e del Corpo Reale del Genio civile, e provvedimenti per il personale straordinario addetto al servizio dei lavori pubblici » (N. 280).

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

CARTA-MAMELI, dell'Ufficio centrale. A quanto fu detto nella relazione, e potrà dal relatore essere meglio spiegato nella discussione, aggiunge brevi osservazioni per conto suo.

Ricorda che intento del ministro, con la presentazione di questo disegno di legge, fu specialmente quello di giovare ai più umili impiegati.

Egli apprezza altamente questo scopo generoso, ma mentre approva il miglioramento per i piccoli impiegati, vorrebbe veder meglio e più convenientemente retribuiti i funzionarî che sono a capo di uffici direttivi, e portano all'Amministrazione tutto il contributo della loro intelligenza eletta, dei loro studî assidui, della loro lunga esperienza.

Accenna, a conforto della sua tesi, alle condizioni molto migliori degli alti funzionari di parecchie nazioni straniere.

Egli sa bene che si obbietterà, come al solito, che le condizioni del bilancio non consentono larghezze, ma ormai l'oratore ha veduto tante prove di elasticità dei bilanci, che alle protestate strettezze crede si possano opporre dubbî abbastanza fondati.

D'altronde crede opportuno provvedere a questi aumenti, se non si vuole che i migliori impiegati e i tecnici più stimati abbandonino l'Amministrazione pubblica, attirati dai lauti stipendî e dalle condizioni assai favorevoli che loro fanno privati e Società industriali, come se ne hanno prove tutti i giorni.

Quanto alla sistemazione degli straordinari attuali, rende omaggio ai provvedimenti del ministro, ma esprime il dubbio che con essi sia realmente e definitivamente risoluto il problema. Egli dubita che gli straordinari seguiteranno a rinnovarsi e perpetuarsi con altri nomi, con altre designazioni, ma intralciando sempre l'amministrazione, e continuando a produrre gl'inconvenienti che si sono deplorati da molti anni.

Conchiude, raccomandando al ministro che applichi rigorosamente le disposizione relative ai premi ed alle punizioni degli impiegati, rendendo effettiva quella responsabilità personale dei funzionari dell'amministrazione, il cui principio, con questo disegno di legge, comincia ad essere sanzionato; di che rende la lode dovuta.

VISCHI. È persuaso che sia venuto il momento di dire apertamente agli impiegati che non il paese è fatto per loro, ma essi bensì sono fatti per il paese, il cui lavoro in troppa grande parte è devoluto a pagare gl'impiegati e i pensionati.

Se in nome della giustizia e dell'equità si domandasse un piccolo aumento di stipendio per gl'impiegati inferiori, saprebbe anche l'oratore accordarlo; ma quando si vogliono accrescere gli emolumenti dei grandi funzionari, si reca non solo un'offesa al contribuente, ma si violano anche i criterî della giustizia distributiva.

Conviene col preopinante che non può paragonarsi la retribuzione degli alti funzionari di certi paesi esteri, con quella degli alti funzionari italiani; ma ciò avviene solo perchè le condizioni della pubblica economia non sono presso di noi così floride, come altrove.

Ecco perchè anche non è possibile retribuire, in genere, adeguatamente i nostri impiegati.

Si augura che sorgano nel paese molte di quelle fiorenti Società industriali, cui ha alluso il senatore Carta-Mameli, e che lautamente pagano i propri funzionari. Questo fatto certamente influirebbe a migliorare le condizioni degli impiegati.

Ma ora, come ora, di fronte a qualunque domanda di aumento di stipendi agli impiegati, l'oratore non può non rammentare le tristi condizioni dei contribuenti.

E poichè è convinto di essere nel vero, dichiara che non può recedere dalle sue convinzioni.

MEZZANOTTE, relatore. Alle osservazioni dei preopinanti è còmpito di rispondere più del ministro che del relatore, perchè in sostanza al disegno di legge non furono mosse obbiezioni.

Osserva però, quanto agli stipendi degli alti impiegati del Genio civile, che se può essere riconosciuto che essi non sono adeguati alle alte funzioni e responsabilità degli impiegati stessi, deve altresì essere riconosciuto che è questione di difficoltà d'ordine finanziario anzitutto, e in secondo luogo di organici, perchè toccata una pietra dell'edificio amministrativo, tutto deve essere di nuovo corretto per il necessario coordinamento delle parti col tutto. L'Ufficio centrale, secondando le proposte del ministro, fece con questo disegno di legge quello che era possibile ed urgente, data la scarsezza di personale del Genio civile in confronto allo sviluppo preso dalle opere pubbliche.

Per la sistemazione degli straordinari, ricorda quello che si è fatto per gli altri Ministeri, e nota che se di qualche cosa è a dolersi egli è che si sia provveduto troppo tardi, tenuto conto del lungo servizio da essi prestato, e dei lavori speciali cui attendono. Crede poi che al pericolo della loro riproduzione sia ovviato con la legge che vieta ai Ministeri l'assunzione in servizio di personale straordinario.

FINALI. Rammenta che vi è una categoria speciale d'impiegati straordinari, che sfuggè ai provvedimenti del progetto di legge in discussione; cioè quella degli straordinari assunti in servizio per un anno in omaggio alla legge 28 dicembre 1902, con la quale si anticipano venticinque milioni per compiere alcune opere pubbliche.

Ora poichè non tutte quelle opere furono compiute e poichè a molte altre opere dovrà il Governo provvedere, non crede l'oratore che il ministro vorrà trascurare questo personale, che per le speciali garanzie onde la nomina ne fu circondata, e per l'opera finora prestata, è veramente valoroso e benemerito, ed augura per esso, intiera la sollecitudine che tanto distingue l'onorevole Tedesco.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici. Dopo la relazione ed il discorso del senatore Mezzanotte, il suo compito è di molto limitato.

Per le osservazioni del senatore Carta-Mameli, si duole che non sia presente il ministro del Tesoro, che con maggiore competenza avrebbe potuto rispondere, dimostrando l'esiguità degli stipendi dei pubblici funzionari, tenuto conto delle mutate condizioni sociali e dell'importanza dei servizi ad essi affidati.

In ciò non è certamente d'accordo col senatore Vischi, al quale particolarmente dève far notare quanto, per esempio, sono limitati gli stipendi della magistratura, degli ufficiali dell'esercito, ed in genere di tutti gl'impiegati, e quanto ancora sono ristrette le condizioni che ad essi sono fatte con i collocamenti a riposo, giacchè non v'ha nessun paese che abbia una legge sulle pensioni così rigorosa come la nostra.

Accetta quindi, per quanto a lui spetta, il voto del senatore Carta-Mameli per un miglioramento degli stipendi degl'impiegati della sua amministrazione, ma deve correggere l'aggettivo che accompagna quel voto, nel senso che esso sia tradotto in atto in un avvenire che purtroppo non può essere prossimo.

Sulla questione degli straordinari, nota che la porta alla loro ammissione veramente resta socchiusa, ma ciò dipende da speciali esigenze di servizio, che non la possono mantener chiusa rigorosamente. Distingue due categorie di questo personale, una delle quali è più propriamente di avventizi o giornalieri assunti di volta in volta per determinati lavori. Ad ogni modo assicura che egli avrà la massima cura di disciplinare questa materia.

Al senatore Finali risponde che accetta ben volentieri la sua raccomandazione circa gli impiegati assunti in servizio in conseguenza della legge 28 dicembre 1902, ma deve fare due limitazioni: l'una per gli stipendi, che in qualche caso sono superiori ai normali, e l'altra per il numero di essi, che occorre sia ridotto secondo la prova fatta di attitudini e di diligenza.

Per la responsabilità dei funzionari, nota che dopo i provvedimenti adottati sotto il Ministero Saracco l'amministrazione ha proceduto egregiamente e non ha dato luogo se non a rarissimi inconvenienti.

Il Senato, del resto, può essere sicuro che il ministro vigila attivamente alle responsabilità dei funzionari da lui dipendenti, ed ove ne sia il caso, saprà accertarle in tempo perchè nessuno sfugga alle conseguenze del proprio operato. (Bene).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Si procede alla discussione degli articoli.

Senza discussione si approvano i 15 articoli del progetto di legge, il quale è rinviato allo scrutinio segreto.

Rinvio di discussione.

PRESIDENTE. Non essendo presente il ministro degli affari esteri, rinvia a domani la discussione del progetto di legge:

Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1902-903 (N. 257).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge approvati per alzata e seduta.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori, segretari, procedono allo spoglio delle urne.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Approvazione dell'assegnazione straordinaria di L. 5,416,000 da inscriversi nei bilanci dei Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1903-904, per le spese della spedizione militare in Cina:

Votanti	70
Favorevoli	55
Contrari	14
Astenuto	1

(Il Senato approva).

Riordinamento dei ruoli dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, del R. Ispettorato generale delle strade ferrate e del Corpo Reale del Genio civile e provvedimenti per il personale straordinario addetto al servizio dei lavori pubblici:

Votanti	70
Favorevoli	55
Contrari	14
Astenuto	1

(Il Senato approva).

La seduta termina alle 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 29 febbraio 1904

Presidenza del vice-presidente TORRIGIANI.

La seduta comincia alle 14.

LUCIFERO, segretario, legge il verbale della seduta precedente che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli: Papadopoli, Capaldo, Materi, Costa-Zenoglio, Malvezzi e Pavia.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

PINCHIA, sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica, risponde all'onorevole Rosadi che lo interroga « per conoscere se

e quando presenterà il nuovo ruolo organico del personale delle Biblioteche ».

Risponde altresì ad altra analoga interrogazione dell'onorevole Arlotta.

Nota che l'organico è già dinanzi alla Camera, e potrà venire alla discussione, appena sieno appianate alcune difficoltà d'ordine finanziario.

ROSADI invita l'onorevole ministro della pubblica istruzione a trovar presto gli espedienti finanziari, che permettano la sollecita approvazione dell'organico delle Biblioteche.

ARLOTTA dimostra la urgenza che sia approvato l'organico delle Biblioteche: nota che molti alunni prestano da anni utili servizi senza verun compenso. Raccomanda quindi che si solleciti l'invocata legge.

PINCHIA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. La questione è dinanzi alla Giunta del bilancio.

Confida che sia sollecitamente risoluta.

Risponde quindi ad una interrogazione dell'onorevole Vigna che desidera sapere « le ragioni per cui il padre gesuita Ehrle fu chiamato alla Biblioteca Nazionale di Torino, con violazione delle leggi dello Stato ».

Il gesuita Ehrle non fu chiamato del Ministero. Dopo l'incendio egli per solidarietà scientifica portò il concorso della preziosa opera sua.

Non sa poi quale legge possa impedire l'opera del padre Ehrle.

VIGNA accenna ad un decreto-legge che impedisce la residenza dei gesuiti nel Regno. Ciò nonostante il padre Ehrle si recò a Torino ricevuto dalle autorità. (Commenti). Crede alle asserzioni dell'onorevole Pinchia, ma nota che i giornali clericali hanno affermato che il padre Ehrle non si sarebbe recato a Torino se non vi fosse stato chiamato.

Ora questa chiamata offende giustamente l'amor proprio dei nostri migliori bibliotecari scienziati.

Invoca poi dal Ministero dell'interno che sia fatta osservare la legge che non permette nel Regno la dimora dei gesuiti. (Commenti).

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di Stato per l'interno, fa osservare all'onorevole Vigna che per la legge sulle guarentigie il padre Ehrle può rimanere liberamente a Roma, come recarsi a Torino.

Si meraviglia ora che dall'Estrema sinistra vengano osservazioni ed eccitamenti a restringere le pubbliche libertà. (Benissimo — Bravo).

Il Ministero che ora è al potere è sinceramente liberale, e quindi non vuole nè martiri nè martirî. (Vivissime approvazioni).

Il Ministero, manterrà integri i diritti dello Stato, ma deve aggiungere che la legge delle guarentigie, e altre leggi organiche hanno modificato in gran parte le precedenti leggi in rapporto ai gesuiti e in special modo il decreto-legge del 1848. (Benissimo).

PINCHIA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, conferma che il padre Ehrle non ebbe alcuna missione. Aggiunge che non era il momento di richiedere il concorso dell'opera preziosa dei migliori bibliotecari, ma se ad essi si facesse appello, il Ministero è sicuro della loro efficace cooperazione.

POZZI DOMENICO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'onorevole Vigna che lo interroga « per sapere se intenda ripresentare il disegno di legge sulle strade vicinali ».

Ricordati i precedenti della quistione, assicura che il Ministero coerente alle sue dichiarazioni, ha il proposito di ripresentare quel disegno di legge, notando che nel bilancio dei lavori pubblici furono stanziati fondi pel concorso dello Stato ai Comuni nella costruzione delle strade vicinali.

VIGNA riconoscendo ciò che ha già fatto il Ministero in questa materia, confida che il disegno di legge sarà sollecitamente presentato.

MIRABELLO, ministro della marineria, risponde all'onorevole Santini che lo interroga « per conoscere quanto siavi di vero nelle voci di infrazioni disciplinari nel distaccamento dei Reali Equipaggi in servizio presso la Regia Legazione di Pechino ».

Risponde altresì ad altra analoga interrogazione dell'onorevole Mel.

Si tratta di cosa assai lieve. Il giorno 13 agosto 1903 durante l'ispezione passata ai distaccamenti marinai in Cina dal comandante la Forza navale Oceanica al forte di Shan-Hai-Kuan, si presentò tra i reclamanti, anche il marinaio Zacchini.

In presenza del comandante il distaccamento marinai in Cina, Mamini, dell'ufficiale del forte e degli ufficiali di stato maggiore al seguito dell'ammiraglio, il marinaio disse all'ammiraglio ispettore di aver ricevuto dei maltrattamenti del comandante Mamini, il quale un giorno, mentre lui era in prigione, arrivò a tirargli un piatto in faccia.

Aggiunse inoltre che i maltrattamenti provenivano in seguito a disapprovazioni per certe disposizioni date dal comandante durante la sua permanenza al distaccamento di Pechino. Lo Zacchini disse anche che i suoi reclami in proposito non erano stati passati avanti.

L'oratore, che allora comandava le forze in Cina, ordinò che il marinaio mettesse per iscritto tutto ciò; al tenente di vascello comandante del forte di inviare subito tale esposto al comando della Forza navale ed al comandante Mamini di redigere un disteso rapporto sull'accaduto.

I due incartamenti giunsero a bordo della *Vettor Pisani* verso il 15 ottobre, risultando che, mentre lo Zacchini trovavasi in prigione per subire un castigo, il comandante Mamini vi si recò per passare una ronda. Questi non tirò il piatto in testa allo Zacchini; ma poichè il marinaio con movimento scorretto e con voce alterata presentò sotto il viso del comandante il piatto, questi richiamandolo al dovere, scansò energicamente il piatto, dandogli per di sotto un colpo sì che il piatto medesimo andò a colpire sulla fronte il marinaio, senza per altro causare che una semplice scalfittura e senza nè ferita, nè punti, di cui è stato fatto cenno!

Il Comandante Mamini, subito dopo tale fatto, tornò dallo Zacchini, per dimostrargli di essergli dispiaciuto l'accaduto.

Lo Zacchini, che risulta di abituale pessima condotta, aveva dunque esagerato nello esporre i fatti; tuttavia il Comandante Mamini fu severamente rimproverato.

Per il marinaio Zacchini il ministro dispose, aderendo a sua domanda, che venisse imbarcato su di una nave della Divisione.

Si tratta adunque di un fatto isolato, di un atto di impazienza, in certa guisa giustificato, di un superiore: atto che ebbe una conseguenza, spiacevole, ma puramente accidentale.

Aggiunge il ministro, occasionalmente, che si è onorato egli stesso di adibire a lavori di terra dei marinai, trattandosi della difesa della Legazione (Benissimo.)

Del resto dichiara che la disciplina dei distaccamenti italiani in Cina è delle più salde e delle più corrette, e che sempre colà fu alto il morale di tutti, ufficiali e marinai; e che è unanimemente apprezzato dai vari distaccamenti delle potenze estere in Cina il valore e la organizzazione della nostra gente (Approvazioni).

SANTINI non dubitava punto che la notizia data dai giornali non avesse l'importanza che le si attribuiva. È lieto d'aver dato occasione all'onorevole ministro di fare le sue dichiarazioni, che dimostrano come nella nostra marineria non sia mai venuta meno la disciplina.

Confida che l'onorevole Mirabello al pari dell'onorevole Bettòlo e dell'onorevole Morin seguirà a cementare sempre più le nobili tradizioni e lo spirito di disciplina così radicati nella marineria italiana. (Bene).

MEL espone le ragioni della sua interrogazione, dichiarandosi perfettamente soddisfatto delle chiare ed esplicite dichiarazioni dell'onorevole ministro Mirabello.

MAJORANA, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'onorevole Cottafavi che lo interroga « per apprendere se in-

tenda impartire disposizioni, affinchè l'imposta erariale sia nelle quitanze tenuta distinta in modo chiaro e preciso dalle sovrimposte provinciali e comunali ».

Ciò che desidera l'onorevole Cottafavi, in sostanza esiste nella legge.

Ma non può dare una esplicita risposta alla domanda sua. Però prende impegno di studiare la questione per potere intanto emanare nella provincia di Reggio Emilia quelle disposizioni, come esperimento, che valgano a soddisfare al desiderio dell'onorevole interrogante.

COTTAFAVI. Ringrazia l'onorevole sottosegretario di Stato delle ultime dichiarazioni.

Evidentemente l'esperimento farà attendere i provvedimenti che varranno a rassicurare i contribuenti, ed a confermare che la perequazione fondiaria ha qualche valore.

Seguito dello svolgimento delle interpellanze sul debito ipotecario e sull'Istituto di credito fondiario.

DE CESARE si dichiara soddisfatto della risposta data lunedì scorso dall'onorevole ministro d'agricoltura alla sua interpellanza, esortandolo a dar opera perchè gli altri ministri dieno sollecitamente il loro consenso al disegno di legge sulla conversione del credito ipotecario.

E poichè ogni indugio nella presentazione di quel disegno di legge determina sempre nuove rovine, specialmente in Puglia e in Sicilia, prega il ministro di persuadere gl'Istituti d'emissione ad essere più umani e più tolleranti verso i debitori, tenuto conto anche della imminente conversione delle cartelle fondiarie, alla quale confida vorrà il Governo concorrere.

Crede che gioverebbe a tutti che l'Istituto di credito fondiario assumesse la gestione del credito ipotecario degli Istituti d'emissione.

Prega poi l'onorevole ministro di dare pubblicità ai verbali della Commissione Reale per illuminare il paese sulla grave questione. (Bene - Bravo).

JATTA si dichiara soddisfatto della promessa del ministro, di presentare un disegno di legge per la conversione del debito ipotecario.

Pur riconoscendo i servizi resi al paese dall'Istituto di credito fondiario, deplora che dei vantaggi che l'Istituto stesso ha ricavati non si sieno fatti partecipi i mutuatari; osservando che l'entità dei pesi ad essi imposti non è costituita unicamente dall'aliquota di ammortamento.

Confida poi che si estenderanno i benefici concessi alla Basilicata per quanto concerne il credito agrario, anche alle altre regioni del Mezzogiorno. (Bene).

DEL BALZO CARLO si dichiara interamente insoddisfatto delle dichiarazioni del ministro, non essendo il ministro stesso riuscito ad escludere le censure mosse dall'oratore all'Istituto di credito fondiario per quanto concerne le provvigioni speciali, l'alterazione dei moduli, gl'illeciti lucri e le riserve illegali; censure delle quali dimostra nuovamente il fondamento, consegnando al ministro i documenti giustificativi.

Il ministro attribuì gran parte di quelle censure ad una diversa interpretazione delle leggi, ma l'oratore sostiene che le leggi non consentono dubbî d'interpretazione.

Deplora quindi la mancata vigilanza del Governo e dello speciale ispettorato sulle operazioni dell'Istituto: operazioni che, secondo l'oratore, mirano a nascondere la consistenza vera dell'Istituto, a danno dei mutuatari e dello Stato, e sono una violazione di quanto è disposto dal Codice di commercio e dagli statuti delle Società.

Dice che la Società può riscuotere una provvigione speciale; però solamente quando le cartelle sono emesse; e perciò invita il ministro a far rispettare scrupolosamente la legge, e a richiamare gli ispettori di vigilanza all'adempimento del loro dovere. (Bene - Bravo).

RAVA, ministro d'agricoltura e commercio, terrà conto delle varie raccomandazioni dell'onorevole De Cesare, sul credito ipotecario, quantunque parecchie di esse si riferiscano più direttamente al ministro del tesoro; rilevando però che pel Banco di Napoli, quando si verifica contrasto di interessi, bisogna armonizzare quelli dei mutuatari col criterio di ricostituire il patrimonio dell'Istituto.

All'onorevole Jatta dichiara che farà quanto gli è possibile per agevolare la conclusione dei mutui fondiarî del credito agrario, ma deve fargli osservare che a tale scopo si arriverà più facilmente con la creazione di enti locali e di consorzî agrarî.

Quanto alle osservazioni ed alle censure dell'onorevole Del Balzo, non può che ripetere quanto ha già avuto occasione di dichiarare: che, cioè, si tratta di legge e di regolamento intorno alla cui interpretazione sorgono alcuni dubbî, che l'amministrazione non crede di avere diritto e autorità di risolvere, e che dovranno essere sottoposti al giudizio dei tribunali.

Risponde poi alle accuse fatte dall'onorevole Del Balzo intorno alla provvigione speciale, alla sostituzione dei moduli; alle riserve legali e simili, dichiarando che farà del suo meglio per rendere più chiare le contabilità delle Società anonime nell'interesse di tutti.

Circa il sindacato da esercitarsi dal Governo sull'Istituto di credito fondiario ed in genere su enti finanziari nota che il ministro in generale non può disporre del numero, che sarebbe necessario di ispettori, e che i fondi che gli Istituti contribuiscono per spese di ispezione vengono versati direttamente al Ministero del Tesoro, tanto che per le ispezioni in generale sopra i molti Istituti la cui vigilanza è stata attribuita al suo Ministero, questo si trova in qualche difficoltà.

Ripete poi all'onorevole Del Balzo che, a tenore dell'articolo 19 della legge, i mutuatarî hanno facoltà, se si credono lesi nei contratti, di adire i tribunali, ma che nessuno di essi ha finora creduto di esperire le vie giudiziarie, nè di reclamare al Ministero come la legge ammette. È convinzione del ministro, secondo documenti dell'amministrazione, contrariamente a ciò che pensa l'onorevole Del Balzo, che la legge non sia stata violata nei tre punti da lui accennati.

Per parte sua ha regolato soltanto l'emissione nuova delle cartelle al 3 50 per cento.

Conclude ed assicura l'onorevole Del Balzo che prende impegno di fare eseguire la legge per tutto quanto riguarda l'Istituto di credito fondiario, sia a tutela dei mutuatarî, che dello Stato, ed anche degli azionisti, per modo che la sua azione abbia perfettamente a rispondere agli scopi della sua fondazione. (Bene)

MAJORANA, sottosegretario di Stato per le finanze, dichiara di avere istituito indagini, per mezzo di un valente ispettore, per vedere se fossero state eluse dall'Istituto di credito fondiario le leggi relative all'imposta di ricchezza mobile.

Dall'ispezione è risultato che per ciò che si attiene al fondo ordinario di riserva l'imposta di ricchezza mobile è stata regolarmente pagata, e quanto alla categoria dei crediti diversi, l'agente delle imposte ha creduto di accertare la formazione di altre riserve, senza però che si riscontri in esse violazione di legge.

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia, nota che l'onorevole De Cesare gli ha diretto un'interpellanza « circa la gestione amministrativa ed ecclesiastica nelle Chiese Palatine di Puglia, e singolarmente nella Basilica di San Nicola di Bari ».

Ora sopra questa interpellanza deve fare una dichiarazione pregiudiziale, che forse indurrà l'onorevole De Cesare a ritirarla.

Rileva come si tratti di materia molto delicata, intorno alla quale i ministri di grazia e giustizia hanno sempre conservato il concetto che le chiese palatine sfuggano al sindacato governativo. A questo concetto si sono sempre confermate anche le sentenze delle Corti d'appello e della Cassazione.

Ricorda come ogni qualvolta i ministri presentarono i rendiconti della gestione delle chiese palatine lo fecero sempre sotto

riserva, trattandosi di materia sottraentesi alla diretta ingerenza del Governo.

Dichiara poi di avere dato incarico a persona di sua fiducia di studiare la questione, per vedere quali riforme, d'accordo con l'amministrazione della Real Casa, sarebbe il caso d'introdurre nell'ordinamento delle chiese palatine.

Prega pertanto l'onorevole De Cesare di volersi accontentare di queste dichiarazioni, attendendo il risultato degli studi che si stanno facendo.

DE CESARE prende atto delle dichiarazioni del ministro, ma osserva che esse sono in contraddizione con le promesse.

Quanto ai precedenti parlamentari citati dal ministro, ricorda come il ministro Costa avesse dato affidamento di fare indagini e studî, ma nota che questo affidamento non fu poi mantenuto.

Nota altresì come il disordine nelle amministrazioni delle chiese palatine sia venuto in questi ultimi anni aumentando senza che vi potessero mettere riparo le contestazioni giudiziarie ed i ricorsi fatti alla 4ª sezione del Consiglio di Stato.

Esprime poi il voto che le indagini istituite dal ministro vadano al fondo delle cose, e si estendano a tutte quante le chiese palatine; soprattutto per verificare in qual modo ne vengano erogate le rendite, e se siano osservate le disposizioni della legge sulle opere pie.

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia, rileva come il ministro Costa non potesse mantenere le sue promesse, perchè morì poco dopo. Però qualche cosa fu fatta per migliorare l'amministrazione delle chiese palatine, come risulta da una relazione del ministro Gianturco.

In ordine alla questione, cui ha accennato l'onorevole De Cesare, nota essere conveniente di attendere, prima di pronunciare un giudizio, che siano esauriti i necessarî studî.

Circa l'inchiesta ordinata, dichiara che essa deve avvenire all'infuori di ogni questione personale, mantenendo alle chiese palatine il carattere, che è sempre stato ad esse riconosciuto.

DE CESARE osserva che il giudizio della 4ª sezione del Consiglio di Stato è definitivo. Raccomanda al ministro che l'inchiesta sia compiuta con la maggiore sollecitudine possibile.

ARNABOLDI circa la sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici, relativa alla circolare 15 marzo 1902 dell'amministrazione idraulica, osserva che analoga interpellanza hanno presentato gli onorevoli Bergamasco, Fabri e Gattoni. Trattandosi di questione grave, ed essendo molti gli interpellanti, ne chiede il differimento ad altra seduta.

Chiede intanto al sottosegretario di Stato per i lavori pubblici che voglia invitare il Prefetto di Pavia a sospendere i provvedimenti presi in un suo recente decreto.

CERIANA-MAYNERI chiede egli pure che siano date, se del caso, anche istruzioni ai Prefetti di Alessandria e di Milano, affinchè non abbiano ad emanare provvedimenti uguali a quelli dei quali ha fatto cenno l'onorevole Arnaboldi.

GATTONI si associa alla domanda di differimento di queste interpellanze.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, consente al differimento. Annunzia che sono date istruzioni nel senso reclamato dagli onorevoli preopinanti.

Interrogazioni.

CIRMENI, segretario, ne dà lettura.

« Interrogo l'onorevole ministro degli affari esteri in ordine alla condotta che intende seguire per evitare ogni responsabilità dello Stato di fronte alle attuali condizioni del Benadir.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della pubblica istruzione circa i provvedimenti che intenda prendere riguardo al fatto avvenuto in un istituto d'educazione in Verona, dove con false accuse in una rappresentazione teatrale si è eccitato l'animo delle giovinette all'odio verso una classe di cittadini.

« Engel, Socci ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dell'interno intorno alla situazione amministrativa del Comune di Montagnana.

« Chinaglia ».

« Chiedo di sapere dall'onorevole ministro della pubblica istruzione quanto vi sia di vero nella voce che dice saranno divelti i secolari cipressi del Palatino, per rendere meno costosi alcuni lavori di scavo.

« Lucifero ».

La seduta termina alle 18.

DIARIO ESTERO

Il redattore militare della *Neue Freie Presse*, di Vienna, esaminando l'importanza strategica dell'alleanza fra il Giappone e la Corea, si esprime in questi termini:

« Il Giappone dovrà, come per il passato, confidare sulle proprie forze. L'unico utile che ritrarrà dall'alleanza consisterà nel non essere più costretto a lasciarsi dietro forze militari, molto numerose, per coprire le linee di congiunzione nella sua ulteriore avanzata in Corea. I giapponesi non dispongono in realtà che di dodici divisioni, cioè di 182,000 uomini. Sulla leva in massa e sulle riserve non possono fare alcun assegnamento. La Russia aveva invece già nei primi giorni di mobilitazione nell'Estremo Oriente 130,000 uomini.

« Il 19 marzo sarà raggiunto l'equilibrio numerico fra i due eserciti. I giapponesi avranno il vantaggio di poter concentrare tutte le loro forze in un punto, mentre la Russia deve sorvegliare un enorme territorio. Ma nella stessa misura che i giapponesi avanzano nella Corea, perdono questo vantaggio, giacchè devono pur sempre lasciarsi dietro distaccamenti di truppa per coprire la linea di ritirata, mentre i russi possono aumentare quotidianamente il numero delle loro forze.

« Il 20 aprile, i russi avranno una preponderanza sull'esercito giapponese di circa 50,000 uomini. Gli assalti su Porto-Arturo non riescono nè sembra riesciranno; il Giappone dovrà perciò operare con prontezza per terra, cosa che pare abbia tralasciato di fare finora, giacchè, secondo calcoli attendibili, sino adesso non ha sbarcato in Corea più di 30,000 uomini ».

***

Sullo stesso argomento telegrafano da Parigi:

« I circoli politici affermano che l'alleanza fra la Corea ed il Giappone non ha punto sorpreso il governo russo. Si rileva come il conte Lamsdorff, emanando la sua nota circolare, tenesse conto di una probabile alleanza fra i due Imperi, e, in conseguenza, dichiarasse come la Corea non fosse libera nelle proprie deliberazioni, le quali dovevano perciò essere considerate come nulle e invalide. Dato questo concetto, la Russia non dà veruna importanza politica al trattato, come non ve la danno i circoli politici parigini. L'alleanza non ha un significato politico: la proporzione delle forze dei due Stati belligeranti resta invariata, tanto più che i coreani hanno un esercito deficiente, armato con fucili di vari sistemi, senza un capo e senza comandanti ».

***

La *Vossische Zeitung*, di Berlino, ha da Lisbona che l'alleanza coll'Inghilterra impone al Portogallo l'obbligo di fare dei preparativi guerreschi per la possibilità di una guerra europea.

In tutta fretta si sta compiendo in Portogallo il nuovo armamento dell'esercito e si mobilizza un corpo d'esercito di 15 mila uomini.

I porti di Lisbona, Setubal e Logos vengono fortificati per servire eventualmente all'Inghilterra come porti strategici nell'Oceano atlantico.

Rappresentanti della Ditta Krupp istruiscono ufficiali portoghesi nel maneggio dei nuovi cannoni da campo.

Quando tutti i preparativi saranno compiuti, il Portogallo sarà in grado di mettere in campo un esercito bene equipaggiato di centomila uomini.

Il Portogallo ha solo due navi da guerra veramente servibili; quindi, in mare, dovrà affidarsi alle forze inglesi.

* *

I giornali berlinesi recano:

Notizie da Sofia confermano sembrare vicino un riavvicinamento tra la Turchia e la Bulgaria. La Porta avrebbe già dimostrato all'agente bulgaro, sig. Nacievich, arrendevolezza su varie questioni; per esempio in quella del movimento al confine e in quella dell'amnistia.

Pare probabile il ritorno alle condizioni normali. La Bulgaria si studia di persuadere la Turchia che la sua indipendenza non sarebbe affatto pericolosa per la Turchia, ma che anzi può tornarle utile.

Il sig. Nacievich lavora a tutt'uomo per convincere la Porta dell'opportunità di permettere che la Bulgaria si proclami Regno indipendente.

* *

Al *Folketing* di Danimarca il Presidente del Consiglio, rispondendo ad un'interrogazione sulle misure militari straordinarie, disse che esse furono rese necessarie dall'obbligo del Governo di consolidare e tutelare la posizione della Danimarca come Stato neutrale. Quindi si dovette provvedere alla fortificazione e difesa di Copenaghen; occorre chiamare sotto le armi 1500 uomini, rifornire di vario materiale le fortificazioni costiere ed allestire quattro torpediniere.

Il *Folketing* votò un ordine del giorno con cui si approvano i provvedimenti presi dal Governo.

* *

Si ha per telegrafo da Costantinopoli che le truppe concentrate nel distretto di Diakova sono occupate a reprimere il movimento albanese. Negli ultimi giorni ebbero luogo parecchi scontri e una gran parte degli albanesi è già stata dispersa.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ricevette ieri in udienza privata una rappresentanza della Lega italo-francese, costituitasi recentemente in Roma.

S. M., informata, dal generale Pittaluga, degli scopi della Lega, se ne compiacque e ricordò l'opera della Lega consorella di Parigi che tanto si è adoperata per l'affratellamento dei due popoli.

S. A. I. R. il Principe Gioacchino di Prussia, sesto figlio di S. M. l'Imperatore di Germania, proveniente da Napoli, giunse ieri in Roma, in forma privatissima.

Alla stazione fu ricevuto da S. E. l'ambasciatore di Germania e dal personale dell'Ambasciata.

S. E. Martini, governatore dell'Eritrea, è giunto ieri sera in Roma. Imbarcò a Massaua sul piroscafo *Tebe*, della N. G. I., che giunse ieri mattina a Napoli.

In Campidoglio. — Il Consiglio municipale si è riunito iersera sotto la presidenza del Sindaco Colonna. Ripresa la discussione del Regolamento per il Corpo delle guardie municipali, furono approvati i primi capitoli fino al 23°.

Il Sindaco, con pensiero gentile, ricordando che l'Assessore comm. Palomba ha compiuto il 50° anniversario dell'esercizio professionale, propose che un voto di plauso e di augurio giunga all'egregio uomo che tanto zelo ed abnegazione dedica all'azienda comunale.

Il Consiglio approvò all'unanimità la proposta.

L'Assessore Trompeo rispose a lungo ad una interrogazione del Consigliere Giuliani e poscia la seduta fu sciolta.

Cortesie internazionali. — Ieri sera, all'Hôtel Laurati, i delegati tedeschi, venuti in Roma, per il trattato di commercio, offrirono un pranzo ai delegati italiani, in restituzione di quello, al quale furono invitati dal R. Governo.

Il banchetto riuscì benissimo, ed alla fine, fra il senatore on. Malvano, l'on. Pantano ed il sig. De Köerner, furono scambiati cordialissimi brindisi.

Pel V centenario dell'Ateneo torinese. — S. E. il ministro Orlando, in risposta all'invito fattogli dal Comitato studentesco dei festeggiamenti per il V centenario dell'Ateneo, ha indirizzato al Comitato stesso una lettera, in cui dice di nutrire fervido il desiderio di assistere personalmente alle feste centenarie.

Loda il pensiero che ha ispirato l'invito ai compagni delle Università di Francia, ed annunzia l'invio di L. 1000, quale contributo materiale del Ministero alle spese pei festeggiamenti.

Il Comitato ha poi ricevuto altresì una cortesissima lettera del capo-Gabinetto del Ministro della Pubblica Istruzione di Francia sig. Chaumié, con cui annunzia il suo intervento alle feste.

La «Dante Alighieri» in Francia. — All'Ambasciata italiana, a Parigi, ebbe luogo l'altro ieri, sotto la presidenza onoraria del conte Tornielli, ed effettiva del comm. Melzi, l'assemblea della *Dante Alighieri.*

Riassunta l'opera della Società nel secondo anno di vita, il presidente parlò dei corsi di lingua italiana, istituiti presso l'Associazione Politecnica, lodando i signori Cariani, Cerretti, Pennatino, Prina, Sterlini e Vincenzini e la signora Giroddo, che volenterosi si assunsero l'insegnamento della lingua italiana.

Fu poi annunziata la nomina a soci onorari di Bardach che elargì 1000 franchi alla Società, e di Brouardel e Maletras, il primo presidente ed il secondo segretario della Politecnica, i quali molto influirono per l'istituzione dell'italiano in tutte le sezioni dell'Associazione e ne affidarono l'insegnamento alla Giunta elementare.

L'assemblea decise di organizzare un grande concerto, col cui ricavato fondare una Biblioteca popolare italiana.

Necrologio. — Alle 2,20 dell'altra notte, assistito amorosamente dai nipoti, è morto, a Napoli, il prof. Antonio De Martino, senatore del Regno. Nato a Palma di Campania nel 1820, il De Martino si consacrò allo studio delle scienze positive, riuscendo in quella medica una vera, incontestabile illustrazione. Per molti anni insegnò patologia nell'Università di Napoli; e dai suoi corsi uscirono insigni cultori della sua dottrina.

Nominato, dopo la morte del Tommasi, presidente dell'Accademia medico-chirurgica di Napoli, fu pure socio dell'Accademia medica di Torino, dell'Accademia Pontaniana, della R. Accademia di scienze naturali, di cui divenne vice presidente. Fu direttore del R. stabilimento veterinario di Napoli.

Era socio anche di varie Accademie straniere.

Amato, stimato dovunque, il De Martino ebbe l'onore di essere medico consulente di Casa Savoia, ed ebbe la piena fiducia di S. A R. la Duchessa di Genova e di S. M. la Regina Margherita, che assistè nel parto di S. M. Regnante.

Durante l'epidemia colerica del 1884, il De Martino fu un eroe della scienza e della carità, e venne insignito della medaglia d'oro pei benemeriti della salute pubblica.

Nella 8ª e nella 9ª Legislatura, rappresentò alla Camera il collegio di Palata. Nel 1881 fu nominato senatore del Regno, ma la scienza lo ebbe più assiduo della politica.

Durante la dominazione borbonica ebbe a subire persecuzioni incessanti, alle quali riparava colla fede profondamente sentita per la patria, e coll'affetto della cittadinanza napoletana e de' suoi discepoli.

Il De Martino lascia, frutto della profonda ed operosa sua mente, un vero patrimonio di lavori scientifici che saranno il migliore suo monumento.

Oggi a Napoli ebbero luogo i funerali che riuscirono una solenne manifestazione dell'affetto e della reverenza che Napoli, in nome d'Italia e della scienza, aveva pel vegliardo illustre.

La salma fu trasportata a Palma, ove le saranno rese nuove onoranze.

Per l'Esposizione di Saint-Louis. — Un comunicato della Camera di commercio di Roma avverte che il Comitato esecutivo italiano per l'Esposizione di Saint-Louis ha ottenuto dalla Società di Navigazione Generale una notevole riduzione nella spesa di trasporto dei passeggieri da Genova o da Napoli a New-York e viceversa.

I prezzi di andata e ritorno sono stati stabiliti in L. 700 per la prima classe, in L. 500 per la seconda e in L. 180 per la terza.

Essendo per altro esauriti i posti disponibili per le partenze del mese di marzo e impegnati in gran parte di quelli per le partenze di aprile, se qualche espositore, suo rappresentante od operaio volesse profittare della agevolazione, occorrerebbe che egli ne facesse immediata domanda direttamente alla Società di Navigazione Italiana.

Le donne all'Esposizione di Saint-Louis. — Il Comitato per la preparazione dell'Esposizione italiana a Saint-Louis avverte di aver ricevuto speciale invito dal « Board of Lady Managers of the Lousiana Purchase Exposition » per fare caldissimo appello alle donne italiane, affinchè vogliano concorrere alla Mostra mondiale di Saint-Louis, coll'esporre saggi dei prodotti del loro lavoro manuale ed intellettuale, e col fornire le maggiori informazioni possibili sulle condizioni, sui progressi e sulle aspirazioni del loro sesso, nel proprio paese.

In relazione a tale invito, il Comitato dichiara di esser pronto a ricevere tutte quelle comunicazioni che possono riguardare la nobile propaganda a cui si riferisce l'appello fatto dal Comitato femminile americano.

Esposizione italiana a Londra. — All'appello della Camera di commercio italiana in Londra, gli artisti e gli industriali italiani hanno risposto con l'adesione più larga e piena.

Il Comitato ordinatore, composto del sig. H. T. Hartley, amministratore delegato e del sig. Vanzetti incaricato speciale, ha già visitato Genova, Torino, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma e Napoli.

Alle varie Giurie regionali di Arte, formate di illustri e competenti autorità, continuano a pervenire numerosissime le domande degli artisti desiderosi d'esporre; così che la sezione delle Belle Arti costituirà un vero trionfo dell'intelletto italiano.

Anche più grande è l'affluenza delle richieste per esporre degli industriali, agricoltori e commercianti.

Intanto a Londra, nei locali di Earl's Court fervono i lavori per accogliere tutti i prodotti, nel modo conveniente, e già sono a buon punto.

Anche la ricostruzione delle parti più interessanti di Venezia è quasi finita, e già si rivela di effetto sorprendente.

Certamente questa grande Esposizione sarà coronata da ottimi risultati, se si considerano l'interessamento generale e il numero straordinario delle adesioni.

Per la spedizione di libri e cataloghi non rilegati. — Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

« I libri od i cataloghi, non rilegati o semplicemente cuciti con copertina di carta o di cartone, stampati in lingua straniera, non sono soggetti a dazio doganale, e quindi possono essere spediti in Italia, a mezzo della posta lettere, fino al limite di peso di due chilogrammi, stabilito dall'articolo 5 della Convenzione di Washington ».

Marina militare. — La R. nave *Elba*, giunse ieri l'altro a Hong-Kong.

— Domani parte per Taranto la R. nave *Marco Polo*, destinata a prestar servizio nell'Estremo Oriente in sostituzione della R. nave *Vettor Pisani*, destinata a rimpatriare.

Marina mercantile. — Ieri l'altro il piroscafo *Savoja*, della Veloce, passò per Gibilterra diretto a Barcellona, ed il piroscafo *Toscana*, della S. I., giunse a Buenos-Ayres.

— Ieri il piroscafo *Città di Napoli*, della Veloce, proveniente da New-York, giunse a Napoli.

ESTERO.

Esportazione di seterie francesi agli Stati-Uniti. — Nei primi dieci mesi del 1903 le esportazioni delle seterie dalla Francia per gli Stati dell'Unione raggiunsero 250 milioni di franchi, con un *deficit* di 10 milioni e mezzo sul periodo corrispondente dell'anno scorso (260 milioni e mezzo), ma con un'eccedenza di 17 milioni su quello del 1901 (223 milioni). Questi dati non sono però troppo esatti, perchè le seterie spedite per pacchi postali sfuggono alle constatazioni delle dogane.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 29. — L'ex-ministro di Russia a Tokio, barone Rosen, è atteso col personale della Legazione verso il 15[28 del prossimo marzo.

La Colonia francese di Mosca ha raccolto ottomila rubli per la Croce Rossa.

CE-FU, 29. — Si annunzia che due navi da guerra giapponesi sarebbero state inviate a Sasebo per essere riparate.

DOMODOSSOLA, 29. — Il *tunnel* del Sempione ha oltrepassato il diciottesimo chilometro.

ROMA, 29. — Un dispaccio giunto alla Legazione giapponese conferma che ieri, alle ore 10 del mattino, soldati di cavalleria russi si spinsero fino a settecento metri a nord di Ping-yang, attaccarono la fanteria giapponese e indi si ritirarono.

KIEL, 29. — Hanno avuto luogo stamane, nella Chiesa di San Nicola, i funerali del Principe Enrico Vittorio.

Vi hanno assistito l'Imperatore, i Principi e le Principesse della Casa Imperiale e le autorità civili e militari.

La salma è stata deposta in una cappella laterale della Chiesa.

Durante i funerali le navi ancorate nel porto hanno sparato ventun colpo. Tutti gli edifici pubblici avevano issato la bandiera a mezz'asta.

PARIGI, 29. — *Camera dei deputati.* — Firmin Faure svolge un'interpellanza sulle condizioni della marina militare.

Egli afferma che le Potenze hanno preso misure in vista di eventualità nell'estremo Oriente, la Francia vuole la pace, ma deve mostrarsi forte.

Il ministro della marina, Pelletan, è incapace di assicurare la

difesa nazionale e di inspirare fiducia nei suoi dipendenti. (Rumori).

Ribot domanda se il Governo interpellerà la Camera sullo stanziamento di fondi per la marina.

Il presidente del Consiglio, Combes, risponde che la Marina si trova in grado di assicurare la difesa nazionale. Il Governo non chiederà crediti inutili e che potrebbero sollevare una discussione inopportuna. Chiede che l'interpellanza sia aggiornata.

Ribot replica, dicendo che il Governo rifiuta al Parlamento il diritto di controllo, e asserisce che la marina non ha bisogno di nulla.

Jaurès, interrompendo, dice: Volete dunque dichiarare la guerra? (Violenti interruzioni al Centro).

— Ribot, proseguendo, dice che egli ritiene necessari nuovi crediti per la marina ed insiste che lo stanziamento di tali crediti venga discusso pubblicamente.

Chaumet, moderato, crede che la Commissione del bilancio potrebbe fare un'inchiesta sulla marina.

Il Presidente del Consiglio, Combes, completando le dichiarazioni fatte precedentemente, dice che il Governo non domanda nulla per la marina, ma ha intenzione di chiedere un credito per la difesa delle Colonie.

Ribot dichiara che non può aver fiducia nel Governo fino a che questo non sconfessi i suoi amici socialisti, che lo compromettono.

Il Presidente del Consiglio, Combes, replica dichiarando che il Governo risponde soltanto dei suoi atti e delle sue parole.

Doumer annunzia che la Commissione del bilancio domanderà al Governo se ha intenzione di chiedere crediti per la marina; la Commissione vedrà poi se debba reclamare dalla Camera i poteri necessari per fare un'inchiesta sulla marina. (Movimenti).

La Camera approva, con 328 voti contro 251, il rinvio dell'interpellanza di Firmin Faure, chiesto dal Governo.

— S'intraprende la discussione del progetto di legge relativo alla soppressione dell'insegnamento congregazionista.

Gauthier de Clagny presenta una mozione, la quale propone che, per porre una tregua ai dissensi interni, la discussione del progetto sia aggiornata ad ottobre.

La mozione, combattuta dal Presidente del Consiglio, Combes, viene respinta, con 323 voti contro 240.

— Cesbron, nazionalista, propone la questione pregiudiziale, e dice che la legge proposta è una sfida che oltraggia la libertà dei cittadini. La questione pregiudiziale è respinta con 327 voti contro 186.

Ripert, ritenendo che la soppressione dell'insegnamento congregazionista aggravi il bilancio, propone il rinvio del progetto alla Commissione del bilancio.

Combes calcola a venti milioni la spesa che sosterrà lo Stato. Egli combatte quindi la mozione.

La votazione viene rinviata a domani.

BERLINO, 29. — Notizie da Svakopmund recano che la colonna tedesca, comandata dal maggiore Estorff, sostenne il 25 corrente un combattimento, durato 10 ore, a 50 km. ad est di Omararu, contro numerosi Hereros, i quali occupavano una posizione favorevolissima, che rendeva impossibile l'uso dell'artiglieria.

Alla sera la posizione del nemico fu presa d'assalto. Gli Hereros si ritirarono verso est. Le loro perdite sono sconosciute, ma essi lasciarono cinquecento capi di grosso bestiame e duemila capi di piccolo bestiame.

I Tedeschi ebbero un ufficiale morto, tre ufficiali e due soldati gravemente feriti ed un sottufficiale e due soldati feriti leggermente.

PIETROBURGO, 29. — L'*Agenzia telegrafica russa* riceve un dispaccio da Liao-yang, in data d'oggi, il quale annunzia che gli stranieri residenti e Niu-sciuan, riferiscono che la flotta giapponese ha ricevuto ordine di attaccare il 1° marzo Port Arthur e costringerlo alla resa.

La concentrazione di truppe cinesi all'ovest di Mukden, nei pressi di Ku-pang-tse e Hsin-min-tun suscita molti sospetti. Le truppe cinesi hanno rinforzato i loro posti, e si sono provviste di munizioni.

Il contegno della popolazione non è dappertutto sicuro.

In parecchie località i cinesi ricusano di vendere i loro prodotti.

Il maggiore generale russo Mischtschenko, col suo corpo di cavalleria, ha raggiunto Kasan, ed è atteso oggi a Ischiojan. I soldati ed i cavalli sono in buone condizioni. Gli approvigionamenti sono assicurati.

Lo spirito delle truppe è eccellente.

PIETROBURGO, 29. — L'*Agenzia Telegrafica Russa* ha da Mukden che i funzionari coreani delle località attraversate dalle truppe russe sono fuggiti ed hanno informato i giapponesi dell'arrivo dei russi.

I cosacchi si sarebbero impadroniti nella Corea settentrionale delle linee telegrafiche Un corpo di fanteria, agli ordini del generale Lienewitsch, segue il corpo dei cosacchi, comandati dal generale Mischtschenko.

Il maggiore giapponese Tagatozupira ed i cinque gendarmi giapponesi fatti prigionieri a Wi-giù sono stati condotti a Liao-yang.

PORT ARTHUR, 29. — Il generale Steesel ha emanato ieri un proclama, nel quale ricorda ai difensori della piazza forte e delle località vicine fortificate ed alla popolazione, che i giapponesi fanno dell'occupazione di Port Arthur una questione di onore nazionale.

Aggiunge che gli attacchi accaniti dei giapponesi e il bombardamento della piazza fanno supporre che il nemico abbia intenzione di fare uno sbarco parziale e di tentare di impadronirsi della piazza forte, ritirandosi in caso di insuccesso, dopo aver distrutto la ferrovia.

Ma il nemico s'inganna. Le nostre truppe sanno, ed io ne informo la popolazione, che noi non piegheremo, e dobbiamo combattere fino all'estremo. Attesochè io, comandante della piazza, non ordinerò mai di indietreggiare, richiamo l'attenzione dei meno coraggiosi ed esigo che tutti si convincano della necessità di lottare fino alla morte. Colui che si ritirerà senza combattere non sarà salvo, perchè non troverà alcuno scampo, essendovi da tre parti il mare e dalla quarta il nemico. Non resta perciò che il combattere.

PIETROBURGO, 29. — L'*Agenzia telegrafica russa* ha da Port Arthur in data d'oggi: « Secondo notizie giunte da Pechino, il principe Tsin ha dichiarato al Ministro del Giappone che l'attitudine dei giapponesi residenti in Cina, i quali da oltre una settimana a questa parte spargono voci false, potrebbe facilmente provocare una sollevazione della popolazione cinese contro gli europei. Il principe Tsin pregò il ministro di prendere i provvedimenti necessari.

« È ora accertato che nella notte del 25 corrente una torpediniera giapponese esplose, un'altra affondò; la carcassa di questa venne dalle onde del mare gittata sulla spiaggia.

« Nel combattimento navale che ebbe luogo nella rada di Port Arthur il 26 corrente i giapponesi disponevano di 6 corazzate, 6 incrociatori corazzati, 4 incrociatori e 2 avvisi, senza tenere conto delle torpediniere.

« La squadra giapponese si dispose per sezioni ed attaccò contemporaneamente gli incrociatori russi, i forti e due torpediniere. I russi ebbero due feriti ».

PIETROBURGO, 29. — L'*Agenzia telegrafica russa* ha da Port Arthur, in data d'oggi: Si dice che la scorsa notte, malgrado l'infuriare della tempesta, furono veduti sull'orizzonte i lumi di navi giapponesi in servizio di esplorazione.

Il *Corriere di Tientsin* annuncia che non ostante le misure prese dai giapponesi per nascondere le loro perdite, si sa da buona

fonte che la corazzata *Yashima* e gli incrociatori *Asama* e *Tokima* rimasero avariati e dovettero essere rimorchiati a Nagasaki.

Lo stesso giornale annuncia che sessantamila giapponesi sono stati concentrati a Gen-san allo scopo di farli penetrare in Manciuria.

Si dice che la partenza delle truppe cinesi per la frontiera sia stata rinviata al 5 del prossimo marzo.

BERLINO, 29. — *Reichstag.* — Si discute il bilancio della giustizia.

La seduta procede fra gli attacchi rivolti dai socialisti contro il Governo prussiano che essi accusano di avere, coll' espulsione dei russi sospetti e coll'arresto dei socialisti tedeschi, imputati di diffondere in Russia manifesti russi rivoluzionari, reso alla polizia russa servizi da sbirro.

La maggior parte degli oratori si dichiarano soddisfatti delle ultime dichiarazioni fatte dai Ministri prussiani circa l'attitudine legale del Governo.

I socialisti presentano una mozione colla quale chiedono che i cittadini stranieri vengano pareggiati ai sudditi dell'Impero.

Bebel rileva che il partito socialista non ebbe nulla che vedere colla distribuzione di manifesti russi rivoluzionari: coloro che se ne occuparono credevano che si trattasse di manifesti socialisti. L'oratore prosegue dicendo che qualunque socialista si occupasse di terrorismo o di anarchia, sarebbe immediatamente radiato dalle file del partito. Gli studenti russi non sono meno maturi dei cadetti di Lichterfelde che, ultimamente, diressero un telegramma ai cadetti russi.

Si rimprovera agli studenti russi, continua Bebel, il loro amore libero, ma non succede forse altrettanto fra gli ufficiali delle guarnigioni di Forbach, di Pirna e di altre? Sono i socialisti, e non i membri del Governo prussiano, quelli che lavorano per conservare all' Impero tedesco il suo prestigio. (*Proteste — Risa*).

Il Cancelliere dell'Impero, conte di Bülow, rispondendo a Bebel, dice che tutti i Governi hanno il dovere di difendersi reciprocamente con un'azione internazionale concorde contro il pericolo dell'anarchia: bisogna combattere questa peste morale, come si combattono le altre epidemie. (Benissimo). Tanti capi di Stato sono caduti vittima dell'anarchia e noi dovremmo temere di difenderci contro individui, il cui scopo precipuo è quello di seminare lo spavento e l'assassinio?

Deploro, soggiunge il conte di Bülow, lo stupido ed ingiusto rimprovero dei giornali socialisti che, in politica estera, io permetta o commetta atti che feriscono la dignità nazionale; ma in materia di politica nazionale non credo che il socialissimo sia competente Il metodo attuale corrisponde a quello adottato dal Principe di Bismarck in casi simili. Anche egli riteneva specialmente vantaggioso, in certi casi, acconsentire, finchè era possibile, ai desideri dello Czar e del Governo russo. Certamente i socialisti hanno grandi rapporti colle persone da cui emanavano quei manifesti sanguinari. (Applausi a Destra. Rumori sui banchi dei socialisti). Ogni nihilista straniero che agirà sul suolo tedesco, come accadde ultimamente, verrà espulso.

Il Cancelliere soggiunge che non esiste alcun paese nel mondo che tollererebbe eccessi come quelli commessi qui dai signori Mandlstaw e Silberfarb. (Risa prolungate).

Il conte di Bülow prosegue dicendo: Noi non abbiamo bisogno di lasciarci guidare da questi malcontenti e congiurati.

Lo scopo dei socialisti in quest'affare è quello di riscaldarci contro la Russia, di provocare la rivoluzione e la guerra. Kautsky scriveva che se scoppiasse la rivoluzione in Russia, sarebbe finita per l'Austria; la Polonia si ricostituirebbe e la Germania si unificherebbe.

Se ascoltassimo Bebel noi ci troveremmo in guerra con tutto il mondo, domani con la Russia e poi con l'Africa Sud-occidentale.

Non seguiremo però questa politica di Arlecchino, ma impediremo che sul territorio tedesco si macchini contro Stati esteri e manterremo con questi relazioni di fiducia, buone e pacifiche (Vivi applausi).

Il Reichstag respinge infine la mozione presentata dai Socialisti che chiede parità di trattamento per gli stranieri coi sudditi tedeschi.

LONDRA, 29. — *Camera dei Comuni.* — Il sottosegratario parlamentare per gli affari esteri, conte Percy, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che il Governo non ha avuto alcuna informazione circa il sequestro dei vapori inglesi carichi di carbone destinato al Giappone, sequestro che sarebbe avvenuto nel Mar Rosso, per parte di vapori russi.

Soggiunge di sapere soltanto che il Governo russo sta studiando la questione del regolamento relativo alle navi che trasportano carichi costituenti contrabbando di guerra e relativo ai tribunali delle prede e ad altre questioni analoghe. Questo regolamento sarà quanto prima comunicato alle Potenze.

LONDRA, 29 — Il Ministro degli affari esteri, marchese di Lansdowne, e l'Ambasciatore di Spagna, duca di Mandas, hanno firmato il 27 corr. un trattato di arbitrato ispano-inglese analogo a quello firmato recentemente tra la Francia e l'Inghilterra.

LONDRA, 1. — *Camera dei Comuni.* (*Continuazione*). — Il Sottosegretario parlamentare per gli affari esteri, conte Percy, rispondendo ad altra interrogazione, dice che le truppe francesi avevano occupato qualche tempo fa Shan-hai-kuan e che sono state sostituite da truppe russe venute da Tientsin.

Il Segretario parlamentare per l'Ammiragliato, Sir E. G. Pretyinan, presenta il bilancio della Marina e dice che se esso è aumentato, ciò dipende dalla necessità per l'Inghilterra di aver sempre un numero di navi superiore a quello delle Marine riunite delle due altre potenze navali più forti.

La potenza navale, soggiunge l'oratore, si misura dalle corazzate costruite, in costruzione e da costruirsi. La Francia e la Russia contano 64 corazzate di 1ª e 2ª classe; la Francia e la Germania ne hanno 61. L'Inghilterra ne ha 63.

Quanto al numero degli incrociatori, l'ammiragliato non si regola secondo lo stesso punto di vista; ma esso tiene conto della preponderanza della marina mercantile inglese.

Le domande di crediti inscritte nel bilancio sono basate sopra dati scientifici forniti dal servizio di informazioni dell'ammiragliato.

La marina inglese è la più potente marina da guerra del mondo intero ed è pure il più potente fattore del mantenimento della pace.

L'oratore dichiara poi che i sottomarini si possono costruire rapidamente.

L'Inghilterra si trova ancora in un periodo di esperimenti; perciò non è desiderabile costruire troppi sottomarini di un solo tipo, poichè si fanno ogni giorno dei perfezionamenti nella costruzione di essi.

Sir Hebert Roberts propone un emendamento che invita il Governo ad entrare in relazione con tutte le potenze navali per conchiudere un accordo allo scopo di diminuire le costruzioni e fissare un limite agli armamenti navali.

Il Ministro della guerra, sir Arnold Forster, dichiara che l'Inghilterra ha già fatto questa proposta ai Governi del Continente dandone la maggiore pubblicità possibile. Soggiunge che la preponderanza navale è una necessità vitale per l'Inghilterra, ma tutti gli altri paesi d'Europa potrebbero sopprimere la loro flotta perchè non hanno da temere invasioni da parte nostra. Invece se l'Inghilterra perdesse la supremazia marittima, essa potrebbe veramente temere un'invasione da parte di altri Stati.

L'oratore conchiude dicendo che l'Inghilterra ha sempre fatto tutto ciò che era ragionevole per indurre le altre potenze a ridurre i loro armamenti.

LONDRA, 1. — Il *Daily Telegraph* ha da Inkeu, in data di ieri: Quindici navi giapponesi hanno bombardato Port Arthur stamane alle ore 10. Le navi russe *Askold*, *Nowik* e *Bajan* e quat-

tro torpediniere uscirono dal porto rispondendo al fuoco, ma furono costrette a ritirarsi.

L'*Askold* stava per affondare, la *Nowik* era gravemente avariata ed il *Retvisan* nuovamente danneggiato. Una torpediniera è affondata.

Dopo due ore di bombardamento i giapponesi si ritirarono in buon ordine.

PARIGI, 1. — L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo:

Notizie da Port Arthur riferiscono che alle ore 11 di iersera non vi era nulla di nuovo.

Il comandante in capo delle truppe dell'Estremo Oriente, generale Kuropatkin, partirà il 9 corr.

LONDRA, 1. — Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo: Si smentisce ufficialmente la voce corsa di un nuovo combattimento a Port Arthur, nel quale la flotta russa avrebbe subito nuove perdite.

PIETROBURGO, 1. — L'*Agenzia telegrafica russa* riceve da Vladivostok, in data di ieri: La notizia che i giapponesi avrebbero sbarcato truppe nella baia di Possjet non è confermata.

MADRID, 1. — La Camera dei deputati ha approvato definitivamente i crediti straordinari del Ministero della guerra ed il disegno di legge relativo al servizio militare obbligatorio.

PARIGI, 1. — Il *Figaro* ha da Pietroburgo: Il comandante in capo della flotta russa nell'Estremo Oriente, ammiraglio Macaroff, è giunto il 28 dello scorso febbraio a Port Arthur.

PLYMOUTH, 1. — Lo *yacht* imperiale tedesco *Hohenzollern* è partito per Gibilterra ed il Mediterraneo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 29 febbraio 1904

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	749,16.
Umidità relativa a mezzodì	85.
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	piovoso.
Termometro centigrado: massimo	7°,9.
Termometro centigrado: minimo	4°,4.
Pioggie in 24 ore	16,1.

29 febbraio 1904.

In Europa: pressione massima di 778 sul Mar Bianco, minima di 750 in Sicilia.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso fino a 7 mill. al S. e Sicilia; temperatura aumentata; pioggiarelle e nevicate sul medio versante Adriatico, al S. e Sicilia.

Barometro: minimo a 750 in Sicilia, massimo a 762 in Piemonte.

Probabilità: venti moderati o forti settentrionali; cielo quasi ovunque nuvoloso con pioggie; qualche nevicata sul versante Adriatico; mare qua e là agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 29 febbraio 1904

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	1/4 coperto	mosso	13 1	3 2
Genova	coperto	calmo	8 5	4 7
Massa Carrara	1/4 coperto	calmo	10 5	2 8
Cuneo	sereno	—	6 3	— 0 4
Torino	3/4 coperto	—	6 0	1 2
Alessandria	sereno	—	7 4	0 8
Novara	sereno	—	13 0	— 1 4
Domodossola	sereno	—	9 4	— 4 9
Pavia	1/4 coperto	—	9 1	— 0 3
Milano	1/2 coperto	—	8 2	1 6
Sondrio	3/4 coperto	—	7 5	— 1 5
Bergamo	coperto	—	7 0	— 1 0
Brescia	3/4 coperto	—	8 8	1 5
Cremona	3/4 coperto	—	8 1	1 7
Mantova	3/4 coperto	—	8 0	3 8
Verona	coperto	—	10 0	2 5
Belluno	coperto	—	7 3	0 0
Udine	1/2 coperto	—	8 2	2 3
Treviso	coperto	—	8 3	3 8
Venezia	coperto	calmo	11 1	3 2
Padova	coperto	—	8 4	2 8
Rovigo	coperto	—	7 8	2 1
Piacenza	sereno	—	6 8	0 9
Parma	coperto	—	5 5	1 8
Reggio Emilia	3/4 coperto	—	5 5	1 0
Modena	1/2 coperto	—	8 9	2 2
Ferrara	—	—	—	—
Bologna	coperto	—	7 2	2 6
Ravenna	coperto	—	8 3	1 5
Forlì	coperto	—	7 8	3 8
Pesaro	coperto	molto agitato	8 2	5 2
Ancona	coperto	agitato	10 0	4 0
Urbino	nevoso	—	3 3	— 0 9
Macerata	coperto	—	6 2	2 5
Ascoli Piceno	piovoso	—	7 8	3 0
Perugia	3/4 coperto	—	7 0	0 6
Camerino	coperto	—	2 5	— 1 5
Lucca	coperto	—	9 5	4 0
Pisa	coperto	—	14 0	4 0
Livorno	coperto	mosso	8 8	3 5
Firenze	coperto	—	8 3	3 7
Arezzo	coperto	—	7 3	2 2
Siena	3/4 coperto	—	7 8	1 6
Grosseto	—	—	—	—
Roma	piovoso	—	12 6	5 0
Teramo	piovoso	—	6 2	1 8
Chieti	nevose	—	7 8	— 4 0
Aquila	coperto	—	4 7	— 0 8
Agnone	nevoso	—	4 8	1 8
Foggia	coperto	—	10 0	4 9
Lecce	coperto	mosso	10 3	5 8
Bari	3/4 coperto	—	12 4	6 1
Caserta	coperto	—	13 5	5 3
Napoli	coperto	legg, mosso	12 2	5 1
Benevento	piovoso	—	10 5	4 0
Avellino	coperto	—	8 8	0 4
Caggiano	nevoso	—	6 0	— 0 7
Potenza	coperto	—	4 6	— 0 6
Cosenza	3/4 coperto	—	11 6	4 0
Tiriolo	piovoso	—	7 0	— 2 0
Reggio Calabria	1/4 coperto	calmo	14 0	9 0
Trapani	coperto	agitato	15 0	10 6
Palermo	piovoso	agitato	16 9	7 5
Porto Empedocle	1/2 coperto	mosso	15 0	10 0
Caltanissetta	coperto	—	11 8	2 4
Messina	1/4 coperto	calmo	14 2	7 0
Catania	sereno	calmo	16 3	8 4
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	16 0	9 4
Cagliari	coperto	agitato	13 0	5 0
Sassari	3/4 coperto	—	9 7	2 9

Direttore: G. B. Ballesio. Tipografia delle Mantellate. Tumino Raffaele, *gerente responsabile.*